



COMUNE DI ENNA

PIANO REGOLATORE GENERALE

Efficace ed esecutivo ai sensi del comma 3 dell'art. 54 della L.R. 19/2020 e ss.mm.ii.



RELAZIONE GENERALE

prima parte

Relazione preliminare sulle scelte urbanistiche fondamentali e sugli indirizzi che sono stati assunti per la redazione del piano.

Relazione generale analitica dello stato di fatto riferito alla pianificazione esistente, ai servizi ed alle attrezzature.

di interesse generale, all'ambiente fisico, alla storia, all'economia, al traffico e alle comunicazioni.

Relazione sui principali problemi conseguenziali all'analisi dello stato di fatto.

Relazione illustrativa generale del progetto di piano e dei criteri adottati per le più importanti sistemazioni anche nell'osservanza dei piani territoriali di coordinamento.

Programma e fasi di attuazione con particolare riferimento alle priorità per i piani urbanistici esecutivi e le opere di pubblico interesse.

ECOPLANN s.r.l.

Legale rappresentante e direttore tecnico

ing. Enrico Puleo

INDICE

1. RELAZIONE PRELIMINARE SULLE SCELTE URBANISTICHE FONDAMENTALI E SUGLI INDIRIZZI CHE SONO STATI ASSUNTI PER LA REDAZIONE DEL PIANO	
1.1. Relazione preliminare sulle scelte urbanistiche fondamentali.....	1
1.1.1. Enna, la dinamica della forma urbana.....	1
1.1.2. La centralità di Enna tra passato e presente.....	2
1.1.3. Le aggregazioni stanziali di Enna ed il loro futuro.....	3
1.1.4. Tra Enna alta ed Enna Bassa.....	5
1.1.5. Le tre “U” della nuova Enna ed i nuovi “Capisaldi”.....	5
1.1.6. Le articolazioni e l’unità del “disegno generale” della città.....	7
1.1.7. La problematica fondamentale di Enna.....	8
1.1.8. I Trasporti.....	9
1.1.9. Orizzonte relazionale della centralità di Enna.....	10
1.2. Relazione preliminare sugli indirizzi che sono stati assunti per la redazione del piano.....	11
1.2.1. Le “risorse reali”.....	11
1.2.2. I vecchi Piani e la città produttiva.....	12
1.2.3. Le “risorse reali” ed il “Piano di carta”.....	13
2. RELAZIONE GENERALE ANALITICA DELLO STATO DI FATTO RIFERITO ALLA PIANIFICAZIONE ESISTENTE, AI SERVIZI ED ALLE ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE, ALL’AMBIENTE FISICO, ALLA STORIA, ALLA ECONOMIA, AL TRAFFICO ED ALLA COMUNICAZIONI	
2.1. Il territorio, l’ambiente, le emergenze naturali.....	18
2.2. Il sistema dei vincoli.....	21
2.2.1. Il Piano di Assetto Idrogeologico.....	21
2.2.2. Emergenze Ambientali.....	22
2.2.3. Beni Culturali e Paesaggistici.....	23
2.2.4. Geositi.....	26
2.3. La storia.....	27
2.3.1. Le origini.....	27
2.3.2. Enna nella Sicilia Bizantina.....	28
2.3.3. Enna nella Sicilia Mussulmana.....	30
2.3.4. La Città fortificata nella Sicilia Normanna.....	31
2.3.5. Enna dal XVII sec. ai nostri giorni.....	33

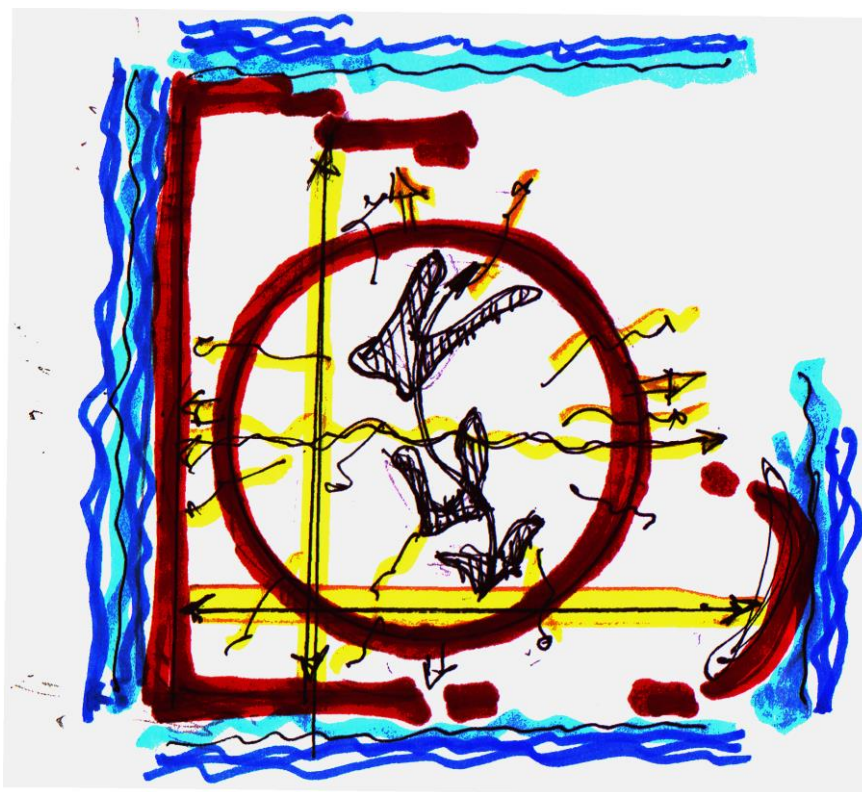
2.4. La pianificazione nel comune di Enna.....	35
2.4.1. La pianificazione urbanistica generale.....	35
2.4.2. La pianificazione urbanistica particolareggiata.....	35
2.4.3. La pianificazione sovraordinata.....	37
2.5. I servizi e le attrezzature di interesse generale.....	37
2.6. L'economia.....	38
2.6.1. I dati statistici.....	38
2.6.2. Le risorse reali dell'ennese.....	39
2.7. Il traffico e le comunicazioni.....	41
2.7.1 Il traffico.....	41
2.7.2 Le comunicazioni.....	42
3. RELAZIONE SUI PRINCIPALI PROBLEMI CONSEQUENZIALI ALL'ANALISI DELLO STATO DI FATTO.....	44
4. RELAZIONE ILLUSTRATIVA GENERALE DEL PROGETTO DI PIANO E DEI CRITERI ADATTI PER LE PIU' IMPORTANTI SISTEMAZIONI ANCHE NELLA OSSERVAZIONE DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO	
4.1. La cultura del recupero.....	48
4.2. Obiettivi generali del Piano.....	54
4.3. Il "tripolo " dei Centri Urbani.....	55
4.4. Obiettivi mirati ed esigenze settoriali della città.....	56
4.4.1. Enna Alta.....	56
4.4.2. Enna Bassa.....	57
4.4.3. Pergusa.....	58
5. PROGRAMMA E FASI DI ATTUAZIONE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE PRIORITA' PER I PIANI URBANISTICI ESECUTIVI E PER LE OPERE DI PUBBLICO INTERESSE	
5.1. Premessa.....	60
5.2. Opere di pubblico interesse.....	61
5.2.1. Riqualficazione Piazza Europa.....	61

RELAZIONE GENERALE

5.2.2. Parco Urbano a Enna Bassa.....	61
5.2.3. Palazzetto dello Sport e Aree per attrezzature generali.....	61
5.2.4. Insediamenti artigianali e/o commerciali nelle contrade S.Lucia/Mugavero e Misericordia.....	61
5.2.5. Autodromo di Pergusa.....	62
5.3. Piani urbanistici esecutivi.....	62
5.3.1. Prescrizioni Esecutive.....	62
5.3.2. Area di Recupero nelle contrade di S.Lucia e Mugavero e a Pergusa.....	62
5.3.3. Piano Integrato di Intervento.....	63
5.3.4. Studio del Centro Storico ex art. 3 Lr 13/2015.....	63
5.4. Indicazioni generali.....	64

1. RELAZIONE PRELIMINARE SULLE SCELTE URBANISTICHE FONDAMENTALI E SUGLI INDIRIZZI CHE SONO STATI ASSUNTI PER LA REDAZIONE DEL PIANO

sud



nord

1.1. Relazione preliminare sulle scelte urbanistiche fondamentali

1.1.1. Enna, la dinamica della forma urbana

La forma storica di Enna definita dallo stesso altopiano che la ospita, è andata modificandosi soprattutto nella seconda metà del sec. XX, gemmando le nuove stanzialità di Enna bassa e di Pergusa.

RELAZIONE GENERALE

La versione finale della Relazione Generale è firmata dal sottoscritto ing. Enrico Puleo in qualità di direttore tecnico di ECOPLANN srl

A meno di alcune modifiche riguardanti gli aggiornamenti necessari derivanti da sopraggiunte normative sovraordinate e dalla specifica procedura di conclusione della redazione del PRG, struttura, contenuto e stile del testo sono del prof. Arch. Leonardo Urbani che ha firmato le precedenti versioni, prima come unico professionista incaricato e poi come direttore tecnico di ECOPLANN srl, ma che a motivo dell'età e delle non più adeguate condizioni di salute si è dovuto ritirare dalla attività professionale a partire dalla seconda metà del 2021.

RELAZIONE GENERALE

Interventi spontanei, progetti, piani e integrazioni di varia natura, hanno dato corpo alle due nuove entità ponendo insieme quesiti e problematiche nuovi sul piano della mobilità, della produttività, dei servizi e non ultimi della forma urbana. Sono livelli congiunti, il cui sistema integrato deve corrispondere (in termini di organizzazione, di produzione e di vita) alle potenzialità che, con l'inizio del nuovo secolo, le cose stesse propongono e al gioco sinergico che in questo stesso panorama potenziale le condizioni geografiche di Enna offrono per la sua centralità rispetto ai territori siciliani e per la centralità della Sicilia rispetto al Mediterraneo.

1.1.2. La centralità di Enna tra passato e presente

Fino alla seconda metà del XX secolo si può immaginare Enna come un centro consistente e già capoluogo di provincia, che però presiedeva un territorio interno, abbastanza isolato, e a differenza di altre parti della Sicilia, la città, non vedeva all'intorno immediato altre città o paesi di consistente dimensione a meno dell'acrocoro su cui sorge Calascibetta, una sorta di città gemella, certamente inferiore per dimensione ed importanza ad Enna ma legata ad essa per comuni vicende storiche.

L'unica emergenza antropica vicina era quindi Calascibetta, mentre solo a maggior distanza si potevano scorgere altri centri abitati, inseriti tra colli e montagne tipici di certi panorami siciliani che sembrano di un continente; ma questi centri appartengono ad altri sistemi stanziali.

Il bi-polo Enna-Calascibetta aveva pertanto un'accessibilità molto scarsa, era faticosamente raggiungibile sia per strada che per ferrovia, aveva lente comunicazioni attraverso la stazione ubicata nell'area valliva verso Catania, tra le due città.

Oggi l'autostrada Palermo-Catania passa tra i due centri di Enna e Calascibetta come attraverso una grande porta che collega la Sicilia ovest con la Sicilia est, modificando di molto i valori di accessibilità *da* e *per* Enna. Intorno ai due picchi su cui sorgono i due centri abitati si dovranno organizzare più strette integrazioni, anche tramite studi e progetti intercomunali. Vanno infatti emergendo realtà ed interessi non più solo agricoli che registrano, per esempio ad est verso l'area di Dittaino, attività ed insediamenti produttivi artigianali e industriali di una certa vivacità.

Inoltre a partire dalle parti basse di Calascibetta e a nord di Enna, una interessante messa a punto di scavi degli insediamenti preistorici che offrono un vasto sistema di

RELAZIONE GENERALE

antichissimi aggrottati, che risalgono verso territori a nord-est fino a Gangi, Sperlinga e Nicosia.

Sono realtà sparse le cui sinergie necessitano di una più efficace infrastrutturazione per la mobilità.

1.1.3. Le aggregazioni stanziali di Enna e il loro futuro

È in questo contesto (che da 50 anni circa è andato mutando nel suo assetto stanziale e produttivo) dove si applica il nuovo PRG, nell'intento di individuare le linee di un riordino che sappia mettere in atto le potenzialità e far fiorire le sinergie.

La catena dei tre nuclei stanziali di cui si è fatto già cenno (Enna alta, Enna bassa e Pergusa) che oggi costituisce la nuova Enna è premessa alla forma urbana da definire. La forma in cui si snodano i tre insediamenti abitativi del territorio è simile ad una catena di tre grandi "U" (se la carta geografica ha il nord in alto le "U" si leggono rovescie) la cui dimensione cresce (con grana via via meno intensa) da nord a sud a partire da Enna alta per passare ad Enna bassa e poi giù fino agli insediamenti di edilizia diffusa nel verde, che caratterizza l'intorno del lago di Pergusa.

Gli obiettivi che persegue il PRG tendono a far sì che nessuno dei tre nuclei sia solo abitativo ma, secondo le sue caratteristiche, che sia un lembo di città con servizi adeguati e con certi settori produttivi, determinando un sistema a pluricentralità.

Cosicché, ripercorrendo il percorso inverso da quello ora fatto, ossia osservando i tre nuclei da sud a nord, abbiamo:

I) il nucleo che fascia parzialmente il lago di Pergusa e che avrà un abitato sparso. Oltre i servizi comuni e scolastici, dei primi livelli, corrispondenti agli standards previsti per la popolazione con stanzialità fissa, avrà anche servizi per lo sport e il tempo libero adeguati alla popolazione turistica che si prevede attratta dalle qualità e dalle offerte del territorio ennese, oltre che dalla possibilità, da questo punto centrale, di raggiungere con gite quotidiane quasi tutti i punti più significativi dell'isola.

È di per se evidente come il settore turistico sia quello che più caratterizza l'ambito produttivo e di lavoro di questo nucleo.

RELAZIONE GENERALE

II) il nucleo di Enna bassa con l'edificazione abitativa già realizzata ospiterà un segmento di popolazione numericamente consistente della cittadinanza di Enna (circa 10.000 abitanti previsti più una consistente pendolarità-studentesca dovuta al Polo Universitario).

Un obiettivo che la città propone e che l'Amministrazione persegue è quello di condurre Enna bassa ad un adeguato effetto città, ed a questo il nuovo PRG cerca di dare risposta con alcune installazioni di alto profilo sul piano degli studi e della ricerca che dovranno essere accolte in ambiti dotati di verde, ma nei quali la componente architettonico/urbanistica e di arte dei giardini dovrà confluire per creare un clima di apprezzabile centralità urbana.

Il lavoro prevalente in questo nucleo, in una sua parte, vedrà l'alto livello che offrono le istituzioni impegnate nella ricerca e nella didattica superiore. A questo si affiancherà, in modo pressochè spontaneo, l'attività commerciale tipica di un importante crocevia. Infatti è tale, e sempre più lo sarà, il sito in cui sorge Enna bassa; un'attività anche commerciale mista e di piccola impresa, che sarà supportata da una zona a margine del nucleo destinata all'artigianato e alla piccola industria.

III) il nucleo di Enna alta, attraverso un'opera di recupero anche dei più antichi nuclei edilizi, deve giungere a considerare un'offerta composita in cui si integrino attività culturali e commerciali con le eccezionali suscettività che dal sito si può vedere girando lo sguardo a 360 gradi sul territorio circostante. Si tratta di una catena di belvedere aperta su tutta la Sicilia.

Per questo bisogna andare sviluppando una serie di piani/progetti di dettaglio, perché i punti di belvedere individuati, abbiano un'accessibilità tale da rendere realistica la localizzazione di attività ricettive insieme a bar, ristoranti, piccole zone di convivialità, ecc.. Questo quadro urbano che potrà ospitare un clima significativo con manifestazioni d'arte, di alto artigianato, di musica, ecc., offrirà occasioni molteplici di lavoro a professionalità diverse (artisti, musicisti, letterati, ecc.). Tutto ciò potrà contemporaneamente e bene coniugarsi con un ambiente di attività terziarie, con uffici amministrativi, studi professionali, ecc.

RELAZIONE GENERALE

1.1.4. Tra Enna alta ed Enna bassa

Il rilancio voluto dalla Amministrazione per le attività storicamente presenti di tipo commerciale e terziario troverà un potenziamento sinergico per la correlazione e integrazione che si offrirà con la centralità terziaria e commerciale di Enna Bassa, attraverso un adeguato piano della mobilità.

La più significativa centralità prevista per Enna bassa, che si giova di un punto topografico i cui flussi territoriali oramai da decenni hanno configurato un nodo di scambio, potrà essere collegata con l'altopiano di Enna alta. Se ben configurato e gestito, confortato anche dalle vicine strutture didattiche e di ricerca di livello superiore, questo bipolo attrezzato, con la centralità che l'ubicazione offre per tutta la Sicilia con la vicinanza dell'autostrada e dello snodo previsto con la superstrada nord-sud in lenta realizzazione, potrà assurgere di fatto alla funzione di attrezzatura regionale e come tale entrare a fare parte di un sistema in cui gravitino relazioni sopra-regionali e supra-nazionali, cosa che riceverà ulteriori livelli di vitalità nel caso in cui si realizzi l'aeroporto intercontinentale della Piana di Catania (il terzo HUB italiano).

1.1.5. Le tre "U" della nuova Enna e i nuovi "Capisaldi"

1) Ognuno dei tre nuclei di Enna nella loro forma planimetrica e visti da "sud", richiama la lettera "U". Se si considera la sequenza che nel territorio compongono queste tre "U" (si diceva che da nord le "U" si presentano capovolte) si potrà attuare l'ambizioso obiettivo che la loro articolazione, lungi dal provocare nuclei a sè, potrà definire un'unica, ricca ed armonica, città.

Questo non può essere realizzato istantaneamente sulla carta, ma dovrà essere un obiettivo prioritario da raggiungere attraverso processi creativi, che da un lato verifichino gli "effetti leganti" ottenuti dalle varie realizzazioni che già si prevedono e di quelle che si definiranno nei prossimi anni, e dall'altro lato individuino i provvedimenti, anche correttivi o integrativi, da portare sugli effetti prodotti.

Abbiamo, anche in questo senso, voluto anticipare il grande ruolo che potrebbero assumere le due centralità commerciali e terziarie di Enna alta e Enna bassa. Quanto alle modalità di collegamento molto sarà affidato alla originalità e efficacia imprenditoriale poste nell'organizzare il bi-polo.

RELAZIONE GENERALE

2) Ciò che più contribuisce a fare delle tre “U” un’unità armonica, oltre la storia stessa degli insediamenti che già gioca per suo conto, è la convergenza degli interessi dei cittadini in obiettivi comuni che possano concretarsi in capisaldi, siano essi “concentrati” che “diffusi” nel territorio.

Tra quelli “concentrati” ne emergono alcuni come ad esempio:

- A) i beni culturali storico-naturali quali il lago di Pergusa, il castello di Lombardia, assieme ad altri monumenti di Enna;
- B) i grandi servizi di scala super-regionale. Certamente riflessi importanti ne deriverebbero per Enna se nella Piana di Catania, sia pure impegnando altri comuni, si costruisse il grande Aeroporto Intercontinentale del Mediterraneo;
- C) lo stesso nucleo industriale già esistente verso Dittaino, soprattutto se si sviluppasse ulteriormente nella sua già interessante vitalità, prevedendo l’installazione di nuove industrie ed attività.

Tra i “capisaldi diffusi” ne emergono tre, che hanno riflessi disseminati in tutto il territorio e che riservano eccezionali fasci di sinergie da mettere a frutto, e si tratta:

- D) del settore agroalimentare che, tramite accordi specifici ed una crescita delle applicazioni professionali, dirigenziali e scientifiche, dovrebbe vedere oltre che un miglioramento delle produzioni sempre possibile, uno spazio maggiore per la verticalizzazione dei prodotti e una coraggiosa entrata in campo per assumere ruoli guida nel marketing che riguarda le produzioni locali;
- E) del settore turistico che può avere un ruolo di animazione orizzontale, suscitando vocazioni professionali e un riflesso verticale in altri campi con sviluppo evidente dell’indotto che, nella stessa forza del budget turistico, può trovare i sostegni finanziari adeguati;
- F) del settore artigianale tradizionale, sia di quello del centro storico che di quello diffuso nel territorio anche agricolo. Settore che può essere visto anche nella sua più generale accezione di m.p.m (micro-piccola-medio piccola) industria.

RELAZIONE GENERALE

La coscienza di questi obiettivi comuni non solo contribuisce all'unità e al senso di appartenenza dei cittadini, ma anche a suscitare energie perché lavorino intorno a questi sei capisaldi.

1.1.6. Le articolazioni e l'unità del "disegno generale" della città

In questa fase di transizione verso nuovi strumenti urbanistici e nella quale molte regioni italiane sono seriamente impegnate, si fa più chiaro agli occhi di tutti come l'ordinamento basato sullo zoning, portato fino al dettaglio prescrittivo finisce con l'indebolire le attenzioni al disegno generale del piano.

Portando all'attenzione e alla decisione degli organi politico-amministrativi l'assetto di dettaglio in grafici 1:2.000 si determinava nel passato recente un clima di attenzioni per il quale, giusti e leciti interessi particolari prevalevano, spesso, su quelli del nuovo disegno generale proposto per la città.

Questo stato di cose (che speriamo sia presto modificato anche in Sicilia dove si va predisponendo un assetto normativo che sembra si diriga ai due tempi ritmati l'uno del disegno generale e l'altro degli approfondimenti particolari) avverte tuttavia in modo ormai molto chiaro come i processi decisionali debbano privilegiare il "disegno generale".

Ma a questo punto torna il tema or ora trattato dei "capisaldi" che abbiamo considerato (quelli già elencati o altri) come elementi e ragioni di identità urbana e quindi strumenti per fare di Enna, realmente una sola città articolata nei tre nuclei secondo l'obiettivo di farli convergere costantemente tra loro per stringere e rendere sempre più questa unità, fonte di sviluppo.

Ebbene, perché si percorrano i processi che caratterizzano a questa maniera il futuro di Enna, è molto opportuno da subito, non insistere con le politiche sul solo terreno urbanistico in termini fondiari. Infatti, mentre si procede nell'iter approvativo del PRG, con eventuali correzioni e integrazioni, è bene dare consistenza iniziale a politiche che curino gli altri aspetti che riguardano sia i tre capisaldi "concentrati" sia i tre capisaldi "diffusi". I vari interessi da stimolare e gestire sono di ordine giuridico-economico, sociale-produttivo, di innovazione nello sviluppo, tecnologico, letterario-musicale, socio-economico e di economia aziendale, imprenditoriale, formativo, turistico, sportivo, ecologico, agrario, paesaggistico.

RELAZIONE GENERALE

Queste attenzioni per i contenuti che configurano i vari “capisaldi”, da subito in movimento, vanno stimulate anche per una sostanziale ragione metodologica: l’unità di Enna non arriva ai cittadini di Enna come un regalo ma è frutto del loro sforzo. Mentre la città si va sviluppando la cittadinanza va anche partecipando, confermando e vivificando le ragioni di questa “unica urbs” e delle sue tre articolazioni.

D’altro canto se si cerca di fare in sintesi la storia di confezione di questo PRG si deve ricordare come sovente la classe politica, ha dibattuto le tematiche che abbiamo voluto chiamare dei “capisaldi” del Piano. Con la raccomandazione di cogliere ulteriormente nel dibattito finale di questo strumento il senso e la politica dei “capisaldi” non si fa che riconoscere quella che è stata costante attenzione delle varie Amministrazioni succedutesi. Oggi è pertanto ancora più specifico rendere visibile all’opinione pubblica il sistema dei capisaldi della nuova Enna, e stimolare e sorreggere concrete iniziative attuative per le rispettive intraprese.

1.1.7. La problematica fondamentale di Enna

Si diceva in più occasioni che un PRG attuale, anche per la transizione in atto degli strumenti urbanistici di cui abbiamo già parlato, contiene quattro livelli di azione politico-amministrativa:

- a) quello delle prescrizioni
- b) quello delle indicazioni
- c) quello delle raccomandazioni
- d) quello delle problematiche

Le “problematiche” fondamentali per il futuro di Enna, attraverso la ricchezza delle sue tre articolazioni in una unità inscindibile, possono farla crescere come città con molti aspetti di affascinante identità. Nel presente progetto di PRG si assumono come “raccomandazioni” queste “problematiche”, con l’invito all’Amministrazione di prendere quegli accorgimenti e provvedimenti per farle pervenire al livello delle “indicazioni”.

Si potrebbe ad esempio “indicare” l’opportunità di creare un genere di “Agenzie” dimensionate e organizzate secondo obiettivi progressivi, con eventuale composizione

RELAZIONE GENERALE

pubblico-privato, per ciascuno dei cinque capisaldi, sia di tipo “concentrato” che “diffuso”.

Il gioco complessivo dei capisaldi e la loro definizione sviluppata oltre quelle che sono le idee, le prospettive dell’opinione pubblica attuale sulle tematiche e gli obiettivi di cui già si è trattato e che sono relativi ai vari capisaldi, dovrebbe modificarsi sul piano degli interessi e far comprendere come ciascuno degli “interessi generali” e tutti gli interessi nel loro complesso, siano un business che interpella ogni cittadino, perché la loro messa in atto comporta un “incremento dei valori di centralità” di Enna, cioè un tipo di incremento di valore urbano che è costatabile e fruibile da ogni cittadino.

Al di là dell’aspetto economico-imprenditoriale questo “incremento del valore di centralità” deve interessare il cittadino in quanto uomo ed in relazione alla sua cultura e visione complessiva delle cose.

1.1.8. I trasporti

In termini se si vuole più ovvi e concreti, l’unità armonica costruita sui valori articolati delle tre “U” che compongono il disegno urbano della nuova Enna sarà possibile se si realizzeranno adeguate strutture per la mobilità, comunicazioni e trasporti, capaci di servire un flusso continuo di utenza, con costi e tempi di spostamento molto contenuti.

Queste infrastrutture potranno essere composte da tecnologie differenti: tratti di ferrato orizzontali a servizio dei raccordi in pianura tra i vari insediamenti e di ferrato verticale (funicolare, funivia o simili) che superino il salto di quota tra Enna alta e Enna bassa che però, solo un progetto specifico formulato con la assistenza di tecnici specializzati potrà risolvere.

Tornando sulle quattro articolazioni del progetto del PRG di Enna su cui è costruito il piano che si sta presentando e cioè quello delle prescrizioni, quello delle indicazioni, quello delle raccomandazioni e quello delle problematiche, il quadro dei trasporti che si presenta è al livello di “indicazioni” nel senso che si suggerisce venga precisato con un “piano generale del settore dei trasporti” invece di procedere con singoli progetti.

È infatti opportuno approfondire la quadruplica relazione tra:

- gommato
- strutture di parcheggio

RELAZIONE GENERALE

- ferrato orizzontale
- ferrato verticale

individuando e dettagliando nodi intermodali ed anche le connessioni del sistema interno alla città e al suo hinterland con il sistema gommato e ferrato di ordine regionale, con gli scali aerei e marittimi.

Questo “piano di settore” trasferirà il quadro dei trasporti dal livello delle “indicazioni” a quello delle “prescrizioni” urbanistiche che potrà con più chiarezza commisurare e guidare la progettazione esecutiva.

1.1.9. Orizzonte relazionale della centralità di Enna

Enna dovrà essere punto di scambio all'interno della Sicilia in modo che con la sua stessa identità realizzi una capacità di attrazione anche per gli interessi, le tematiche di sviluppo, che sempre più in termini originali e innovativi interesseranno il Mediterraneo. Il PRG va nella direzione di questo duplice orizzonte di vitalità relazionale. Nella lettura interattiva tra i quattro livelli prescrittivo, indicativo, delle raccomandazioni e delle problematiche, oltre la messa in moto concreta delle “previsioni” che saranno approvate a conclusione dell'iter del piano e oltre le “indicazioni” che saranno ritenute mature per trasformarsi in prescrizioni, il gioco complessivo dei quattro livelli comporta una “dichiarazione di intenti” proiettata verso il duplice orizzonte di “vitalità relazionale”, quello che si auspica per la Sicilia e quello che successivamente dovrà riguardare per la sua stessa salvezza e per la sua stessa pace, l'intero Mediterraneo.

Il “logo” di cui si acclude uno schizzo ad apertura del presente capitolo, come prima ipotesi è un gioco grafico. Ma nei lavori sin qui sviluppati, nelle intenzioni dell'Amministrazione e poi interpretate come attesa dai cittadini di Enna è anche un memento significativo di questo grande, duplice obiettivo che Enna potrà assumere come suo ruolo futuro.

1.2. Relazione preliminare sugli indirizzi che sono stati assunti per la redazione del piano

1.2.1. Le "risorse reali"

Il momento storico che stiamo attraversando, con la "condizione" di cambiamento che porta con sé, non si chiuderà certamente in breve tempo. Le caratteristiche di mutazione strutturale e non congiunturale che già da molto tempo si sono manifestate, si vanno confermando sia nel quadro internazionale con la svolta definita fattasi evidente dal "1989" e con i fenomeni successivi e attuali molto fluidi e perciò meno leggibili che nel nostro Paese, dove a esigenze di rinnovamento si affiancano, anche qui, con la nebulosità e l'incertezza di una dinamica oscillante e con la modifica di assetti pregressi.

La trasformazione internazionale e nazionale, proprio perché non facilmente interpretabile, insinua attesa e passività: e ciò è negativo! Insinua, tuttavia, l'invito a "guardare vicino". E' ciò è positivo perché ripropone, in un confronto di opportunità tra "mercati internazionali" e "mercati locali", di rivalutare le risorse reali che esistono nei luoghi e che, proprio una attenzione troppo acuta verso le scale nazionali e internazionali aveva nascosto od offuscato. E in molti casi si finiva con il supporre che non valeva la pena investire su di esse né lavoro, né capacità imprenditoriali, né capitale essendo risorse "non più moderne", non competitive, incapaci di offrire un adeguato valore aggiunto! Alcune sono state, allora, gestite e coltivate a livello di pura "manutenzione per la sussistenza", senza fantasia, senza convinzione, senza know-how, senza rischio; altre sono state addirittura abbandonate come residui del passato, cimiteri di carcasse non più utili. E' una storia ancora non scritta con episodi successivi che lungo due secoli confrontano la produttività siciliana e il suo sistema socio-economico con la emergente economia industriale, senza essere giunti ad una linea di comportamento continuativa e capace di "accumulazione" da un lato e dall'altro di valutazione moderna e trainante di molte "risorse reali" della Sicilia. A partire, proprio, dalla "risorsa uomo".

Il momento attuale le rimette sotto i nostri occhi, sollecitando il ricordo di cose dette, scritte e per decenni studiate da parte di molti che hanno ammonito a non puntare tutto sull'industrialesimo (che non è la sana intrapresa industriale: ma la sua patologia!) e di non far dipendere la nostra economia solo da messaggi e modelli lontani, nazionali o internazionali. Bisogna allora rilanciare l'attenzione su quell'organico fascio di risorse

locali che costruiscono armonicamente l'ambiente sia naturale, sia storico-culturale che ospita l'uomo.

La coincidenza della grande trasformazione storica a cui stiamo assistendo con la stesura del nuovo P.R.G. di Enna va allora illuminata dal momento che proprio l'ambiente nella sua accezione più completa, sia antropico che naturale, costituisce la "risorsa fondamentale" da riscoprire e il suo riassetto, tipico di una vicenda urbanistica come un Piano Regolatore, fa da fondamento essenziale sia alla qualità di vita, sia alla dimensione produttiva.

1.2.2. I vecchi Piani e la Città Produttiva

Con lo "stato delle cose" che abbiamo or ora tratteggiato si motiva meglio qual'è il ruolo centrale che va oggi attribuito al Piano Regolatore di una città. Se in passato era finalizzato ad una maggiore funzionalità dell'assetto urbano, con una logica localizzativa e con un dimensionamento che razionalizzasse il "mercato fondiario" e fosse, soprattutto, strumento atto a garantire la dignità dell'abitazione e dei servizi salvaguardando valori storici e naturali, oggi vanno assumendo sempre maggior importanza i fatti capaci di "realizzare il Piano", sia come aspetti procedurali che come risorse. Di conseguenza, nell'occasione della stesura del nuovo strumento, bisogna porre decisa attenzione a tutti quei fatti che contribuiscono a massimizzare la "città produttiva".

Bisogna ulteriormente precisare che tutto questo non è una novità. Anche in passato era determinante l'organizzazione che un Piano proponeva per la produttività industriale, agricola, turistica e terziaria. Solo che si presupponeva che il quadro fosse chiaramente predisposto a monte con tipologie e quantità convergenti tali da formare il quadro economico in modo che dovesse essere solo "cartografato" e assunto conteggiandolo nella sua consistenza. Per il resto, l'interesse dominante era "funzionale" (sia trasporti che servizi) e localizzativo: si può dire che la formulazione del disegno se, certamente, interessava tutti come cittadini, coinvolgeva i produttori (in quanto tali), come "derivata seconda"; mentre in "derivata prima" il Piano territoriale e urbanistico interessava "costruttori" e "imprenditori fondiari".

1.2.3. Le "risorse reali" ed il "Piano di carta"

RELAZIONE GENERALE

Oggi un Piano Regolatore Generale non può più sostenere i complessi obiettivi socio-produttivi facenti parte delle condizioni che, configurando la "Polis", "concettualmente" lo precedono. Inoltre le competenze anche scientifico-tecniche chiamate a redigere uno strumento generale non hanno, in genere, capacità adeguata per dare risposta, o inquadrare, o ancora offrire linee progettuali che disegnino la città produttiva.

Eppure un nuovo Piano Regolatore, costituisce un input per la società della città e del territorio interessati, perché faccia il punto sullo stato della sua "città produttiva".

Vi è infatti una proposizione di fondo da cui non si può prescindere: il riassetto fisico connesso ad un Piano Regolatore Generale, per essere attuato e non restare "Piano di carta" ha bisogno delle risorse adeguate; e queste sempre più debbono essere le risorse della "città produttiva".

Ciò vale in Italia per le città meridionali, ed in particolare per quella siciliana: per Enna secondo due ordini di ragioni.

a) Indipendentemente da un fenomeno più generale che andrà in futuro attentamente esaminato e studiato del "dare-avere" interno al sistema italiano, e quindi del "dare-avere" tra nord e sud e, infine del "dare-avere" tra base del Paese e i suoi vertici nazionali o regionali, al di là quindi di letture banali, che non è qui il caso di riesaminare, esiste una tendenza degli anni passati secondo cui l'individuazione e la valorizzazione più adeguata delle "risorse" è stata patrimonio dei vertici; di conseguenza si è andata diffondendo una consolidata attesa, intellettuale e psicologica, di questi apporti esterni alla "città produttiva".

Certo risorse finanziarie di provenienza "esogena" dovranno continuare ad essere sollecitate e ad essere ottenute dalla UE, dal Governo centrale e dai vertici Regionali, ma è ben noto come questi ambiti di provenienza nel breve e nel medio periodo offriranno un gettito molto più contratto che nel passato, e molto più che nel passato, bisognerà sollecitare una levitazione delle "risorse endogene".

In passato le risorse di provenienza pubblica corrispondevano ad una dimensione vasta anche per quelli che erano gli interventi "diretti" dello Stato. Serpeggia in tutto il mondo attuale e nelle condizioni della sua ripresa, l'idea di Osborne-Gaebler (che Marco Vitale riporta in un suo recente scritto), secondo cui bisogna ricreare "una Amministrazione Pubblica che guidi di più e remi di meno". Un ruolo di guida in questa ottica deve essere

RELAZIONE GENERALE

proprio anche dell'Amministrazione dell'Ente Locale, che insieme alla società locale deve agire in modo congiunto per riuscire ad elevare il tenore della "città produttiva". Pertanto, se allo Stato restano obblighi di intervento, di sostegno e di solidarietà ai quali non potrà sottrarsi, non si muta la tendenza generale di modifica strutturale che avrà come conseguenza la contrazione dei flussi di "risorse" dirette dai vertici alle realtà locali.

Per evocare il livello di trasformazione che interesserà l'Italia, è utile riportare la tabella sulla partecipazione al "valore aggiunto" che lo Stato ha in alcuni paesi occidentali e aveva in alcuni paesi orientali (dati 1987).

Cecoslovacchia	97	DDR	97
USSR	96	Ungheria	96
Jugoslavia	87	Polonia	82
Italia	24	Francia	12
Germania	11	Inghilterra	11
Danimarca	6	USA	1

Certo non c'è ragione che l'Italia diventi come gli Stati Uniti ma è in atto un'operazione, di cui le privatizzazioni attuate sono già un segno simbolico, che farà perdere molti punti alla quota dello Stato produttore: queste scelte di politica economica siamo certi avranno pesanti ripercussioni al Sud.

Per questo il Meridione dovrà darsi concrete prospettive di compensazione con nuovi livelli del suo "valore aggiunto", accelerando la messa a frutto delle sue risorse reali e delle modalità che ne fanno moderna la riscoperta o la scoperta.

b) Il secondo ordine di ragioni riguarda proprio la necessità di guardarsi attorno e di cogliere l'orizzonte delle "risorse endogene" corrispondenti ad una città e ad un territorio com'è quello di Enna.

Paradossalmente, la prima "risorsa endogena" da sollecitare è proprio l'attenzione! Porre una "attenzione" adeguatamente informata sulla situazione e sulle possibilità internazionali, connesse con la suscettività delle risorse "endogene" del territorio in questione.

Porre attenzione: sostenuti da un know-how adeguato da una forte volontà di intrapresa, da una determinazione flessibile capace di rendere operativa una moderna intelligenza

RELAZIONE GENERALE

organizzativa.

Se ci si attrezza con nozioni e volontà, attraverso l'attenzione si mobilita, in condizioni concretamente moderne, la prima delle "risorse endogene": la risorsa umana. Da qui muove l'azione di esplorazione e di fruizione di tutto l'orizzonte delle risorse endogene o reali.

Le "risorse reali" di un territorio sovente sono trascurate perché non sono "illuminate" dalla richiesta dei mercati. Non significa che per esse non ci sia spazio, ma piuttosto che vanno elaborate e offerte in modo da riuscire ad imporsi nei mercati; una moderna promozione delle "risorse reali" diviene efficace se la sua condizione di attenzione operativa non è generica ma è specificamente mirata su obiettivi chiari.

E' ad esse che la "risorsa uomo", con la sua organizzazione e intelligenza, o con la sua capacità di progetto (sia tattico che strategico), o con il suo "management" e il suo "top management", deve aderire.

La connessione tra la prima "risorsa endogena" (l'uomo) e le "risorse reali" dei luoghi ha molte implicanze; ci limiteremo a ricordarne due.

Innanzitutto, la formazione della "risorsa uomo" finalizzata alla scoperta e alla moderna fruizione delle "risorse reali", deve tenere conto del quadro di fondo che contiene il cambiamento dei rapporti tra "struttura produttiva" e "struttura dell'occupazione".

Ad oggi la situazione economico-occupazionale italiana presenta un assestamento in atto dell'occupazione agricola intorno al 2% mentre quella industriale si attesta intorno al 20%. Il che non significa che al di là di queste percentuali, agricoltura e industria "non interessino" il lavoro di altri addetti. Significa piuttosto che questa particolare tipologia di figure lavorative (marketing, organizzazione aziendale, ricerca tecnologica applicata, aspetti economici, giuridici, fiscali) è più proprio del terziario, o anche, di ciò che viene indicato come "primario superiore" e "secondario superiore".

La "città produttiva" deve mettere le premesse, e poi promuovere e sviluppare questa vastissima opera di formazione e di creazione di strutture terziarie, evitando il rischio sempre incombente di carrozzoni pubblici e, invece, sollecitando il privato a creare e far crescere occasioni, anche consortili, rischiando e investendo direttamente.

Nel quadro formativo va tenuto in particolare conto la gestione dell'ambiente, cioè il

RELAZIONE GENERALE

sistema generale nel quale conferiscono le risorse locali, soprattutto quando i valori storici e naturali sono particolarmente ricchi come nello specifico caso può dirsi del territorio in esame.

Valutando il problema in termini generali è da presumere che la tendenza con cui si ricorre ai "vincoli" per salvaguardare l'ambiente, aumenterà soprattutto quando dovrà agire sugli effetti spesso disastrosi della produzione industriale. In questo senso l'organizzazione industriale dovrà allinearsi sviluppando la sua tecnologia e la sua organizzazione rispettando i "paletti" guida che saranno collocati dal regime vincolistico, nell'ottica di un futuro, necessario, sviluppo sostenibile.

Ma il problema ambientale non si risolve con il "vincolo": esso deve piuttosto stimolare nella società moderna una maturità più generale capace di eliminare i punti di conflittualità tra l'ecologia naturale e quanto dipende dall'ecologia umana.

Va sviluppata, cioè, una cultura armonica dell'ambiente la cui caratteristica sarà quella di doversi confrontare non con un sistema genericamente internazionale o nazionale (ad esempio come accade in Italia con una vincolistica fondata sullo zoning unico per il Paese) ma locale.

L'ambiente e il luogo stabiliscono, infatti, coincidenze irripetibili che stanno all'origine delle singole identità. Su queste, ambiente per ambiente e luogo per luogo, va sviluppata una cultura locale, con approcci critici differenziati e con responsabilità di valutazione e decisione che vengono guidate da sensibili criteri di comportamento, scientificamente valutati e sapientemente maturati secondo la linea di una prevalente partecipazione locale.

Tutto ciò muove da nuove avvertenze critiche che diffondono nuove libertà dall'eccessiva dipendenza che oggi si registra nei confronti dei mezzi audio visivi e dei "media". Gli occhi e i sensi, per un verso, alimentati dalle albe e dai tramonti, dalla luce, dal clima e, per altro verso, una moderna informazione e una coscienza razionale sul valore ambientale, debbono configurare una adeguata nuova cultura ambientale applicata all'identità dei differenti luoghi.

Così la società può restare aperta ad uno sviluppo armonico della vita e della produzione in quel suo "determinato sistema" ecologico-storico-naturale, consentendo il giusto procedere ma evitandone la compromissione e la distruzione.

RELAZIONE GENERALE

Tutto ciò dipende dalla possibilità di mettere in atto una raffinata e straordinaria crescita di "terziario" applicato ai valori ambientali, alla loro conservazione e fruizione e, insieme, alla loro produttività.

Una cultura, cioè, e una sensibile capacità critica che supporti qualità di vita e produzione, che non mortifichi agricoltura, industria e turismo e che, insieme, eviti lo sconvolgimento dell'ambiente attraverso una armonica rielaborazione di salvaguardia e valorizzazione.

La stesura del nuovo Piano Regolatore stabilisce più che una occasione, una precisa esigenza di rilanciare ciò che, anche per Enna, è la "città produttiva".

Le cose a cui abbiamo sommariamente fatto cenno evocano il panorama di rilancio moderno della produzione e della qualità della vita con la vasta necessità di rinnovamento strutturale che viene sollecitato alla società ennese.

D'altro canto, come si è sopra accennato, tutte queste attenzioni costituiscono la condizione perché il nuovo Piano Regolatore Generale sia non solo un disegno di carta, ma un disegno nuovo della Città.

2. RELAZIONE GENERALE ANALITICA DELLO STATO DI FATTO RIFERITO ALLA PIANIFICAZIONE ESISTENTE, AI SERVIZI ED ALLE ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE, ALL'AMBIENTE FISICO, ALLA STORIA, ALL'ECONOMIA, AL TRAFFICO ED ALLA COMUNICAZIONI

2.1. Il territorio, l'ambiente, le emergenze naturali

Il territorio comunale di Enna si compone di un sistema di altopiani sui quali domina per altitudine quello sul quale sorge la città storica.

Nel censimento generale del 1981, la superficie territoriale computata è stata di 35.718 ha, che è la dimensione comunale più estesa tra quelle dell'intera provincia e risulta anche tra le più estese dell'intera regione siciliana.

Il suo territorio comunale confina a nord con i comuni di Calascibetta, Leonforte e Assoro; a est con quelli di Agira, Valguarnera Caropepe e Aidone, a sud con il comune di Piazza Armerina; a ovest con quelli di Pietraperzia e Caltanissetta. All'interno del territorio comunale si trova un'isola (Varco Ramata e Grottacalda) facente parte del comune di Piazza Armerina. Enna a sua volta, comprende tra i suoi territori due isole che si trovano nel comune di Calascibetta (Canneti e Lisciandri) e nel comune di Caltanissetta (Corfidato).

Le caratteristiche geografiche di questo comune sono da considerarsi particolari sia per la sua conformazione morfologico-ambientale, che per le sue caratteristiche idrogeologiche e geologiche.

Il vasto sistema di altopiani, dal profilo morbido e configurazione collinare, raggiunge un'altezza media di circa 600 mt. sul livello del mare, con una sommità che raggiunge i 931 mt. e sulla quale si sviluppa la città di Enna alta.

Il paesaggio che può essere osservato dalla città alta, è quello "a grano ed erba" che ha caratterizzato l'agricoltura siciliana dello storico latifondo, del seminativo estensivo di origine antica e per il quale queste terre sono da epoca greca e romana, fino a tutto il Medioevo, state considerate "il granaio del Mediterraneo".

RELAZIONE GENERALE

Agricoltura che però, nonostante la nota e rinomata qualità del grano duro prodotto, ha vissuto tutte le crisi economiche e sociali che hanno percorso la Sicilia soprattutto negli ultimi duecento anni. Dalla esclusione ottocentesca della produzione cerealicola siciliana dai mercati internazionali, all'emigrazione di una consistente quota della popolazione delle aree interne dell'Isola tra la fine dell'ottocento e gli inizi del novecento, all'abbandono dell'agricoltura - in particolare in quest'area centrale - a favore dell'estrazione mineraria dello zolfo, infine per il repentino e quanto mai debole processo di industrializzazione e terziarizzazione attuato in Sicilia negli ultimi cinquant'anni di storia.

La morfologia ambientale di questo territorio si presenta intensamente ondulata con declivi di pendenza variabile. Le valli sono aperte e si configurano con un fondo piano e terrazzato nel quale i fiumi serpeggiano con alvei piuttosto stretti.

Questa diffusione di forme morbide é da mettersi in rapporto con la consistente presenza di terreni di scarsa resistenza all'erosione e in primo luogo argille e marne, plioceniche e soprattutto mioceniche. Inferiormente predominano argille gessose e sabbiose, spesso salate (contengono anzi dei veri giacimenti di salgemma, sfruttati in alcune miniere) e vi si intercalano banchi di arenaria e conglomerati. La serie più recente, d'età miocenica superiore, consta specialmente di gessi, marne, calcari, conglomerati, con incluse molte lenti di zolfo: per questo motivo viene chiamata serie gessoso-solfifera. Tutte queste rocce si dispongono in banchi sub-orizzontali o dolcemente piegati, ma la diversa erodibilità ne fa emergere spiccati particolari morfologici. Coi dolci pendii delle argille, spesso gibbosi a causa dei facili smottamenti, e qua e là incisi da calanchi isolati o in piccoli sistemi, contrastano spuntoni rocciosi di varia grandezza, brevi creste rupestri, pianori orizzontali o monoclinali troncati da balze scoscese, tutti coronanti le dorsali e gli sponi.

Per quanto riguarda in particolare il pianoro sul quale sorge Enna alta, bisogna dire che la sua morfologia dai fianchi ripidi e dalla superficie tabulare é dovuta alla maggiore resistenza litologica opposta agli agenti esogeni dalle placche calcaree e tufacee rispetto ai più teneri terreni cenozoici.

RELAZIONE GENERALE

Sia quindi per motivi di carattere geologico e climatico che economico, il paesaggio ennese si presenta spesso spoglio, con stentate colture che solo d'inverno o agli inizi della primavera appare verdeggianti di grano e di pascoli.

Sia per l'altitudine che per le condizioni climatiche, una porzione del territorio non urbanizzato, è ricoperto da boschi. Questo patrimonio boschivo del territorio comunale di Enna, che si collega direttamente ad un più vasto sistema ambientale che va da Piazza Armerina, San Michele di Ganzeria e Caltagirone a sud, ai boschi di Sperlinga e Nicosia ed alle aree del Parco dei Nebrodi a nord, è il frutto di una vasta azione di rimboschimento, gestione e tutela di questa risorsa in un'ottica che però non sembra sia stata ancora quella della valorizzazione e dello sviluppo economico, ambientale e turistico.

Enna presenta una articolata e densa situazione idrogeologica: in posizione quasi centrale rispetto all'intero territorio comunale, si trova a 667 mt. sul livello del mare il lago di Pergusa, la cui origine geologica può dirsi quella plutonica (per sprofondamento nei gessi miocenici): è di forma ovale, ha una profondità di mt. 4.60 ed un bacino di kmq. 5.87, non ha emissari e le sue acque sono leggermente salmastre. Il lago, che ha subito negli ultimi anni un processo di serio degrado, è sottoposto ad una serie di vincoli di legge tra i quali, temporalmente ultimo, risulta quello determinato dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente che ne ha fatto una Riserva Naturale Speciale

Altri due grandi bacini lacustri insistono parzialmente sul territorio ennese: il lago Nicoletti a nord-est, e l'invaso di Villadoro a nord-ovest.

La conformazione orografica del nostro territorio richiama la presenza di numerosi corsi d'acqua i più importanti tra i quali sono l'Imera meridionale a est, che segna un buon tratto del confine tra la provincia di Caltanissetta e quella di Enna, con i suoi affluenti Morello e Torcicoda e il fiume Dittaino a ovest, con il suo affluente principale Calderaro. Numerosi sono inoltre i torrenti ed i corsi d'acqua minori che percorrono a rete tutto il territorio comunale.

Infine, dal punto di vista climatico, queste aree sono caratterizzate da una piovosità media cospicua, temperature basse d'inverno e alte nei mesi estivi, nebbia frequente alle quote più alte. E' il clima sub-umido mediterraneo, tipico e aree montane interne che è

RELAZIONE GENERALE

soggetto a sbalzi di temperatura di notevole entità tra la stagione estiva e quella invernale e che sottopongono il paesaggio a mutamenti morfologici rilevanti.

2.2. Il sistema dei vincoli

2.2.1 Il Piano di Assetto Idrogeologico

La complessa situazione idrogeologica del territorio comunale ha comportato la individuazione di varie zone di pericolosità e di rischio soprattutto di natura geologica, effettuata dal PAI con decreti dell'Assessorato Territorio e Ambiente nn.538/06, 87/07, 92/07.

Il territorio comunale di Enna ricade in gran parte nel Bacino Idrografico del Fiume Imera Meridionale (072) e per la restante parte nel Bacino Idrografico del Fiume Simeto (094).

Al 2007, il PAI rileva 345 dissesti nella porzione del territorio ricadente nel bacino idrografico Imera Meridionale (072) e 300 dissesti nella porzione ricadente nel bacino idrografico fiume Simeto (094).

Di seguito i successivi aggiornamenti che hanno riguardato il territorio comunale di Enna:

aggiornamenti	Bacino idrografico	Tavola CTR	modifca/aggiornamento
anno 2011	72	631.060 631.100	nuovo dissesto 072-4EN-346 nuovo dissesto 072-4EN-300
anno 2014	72	631.040	aggiornamento dissesto precedente: da dissesto 072-4EN-321 a dissesto 072-4EN-321-1 dissesto 072-4EN-321-2
anno 2015	94	631.040	modifica dissesto 094-4EN-010 nuovo dissesto “ “ 301 nuovo dissesto “ “ 302 nuovo dissesto “ “ 303 nuovo sito attenz SA-094-4EN-001

RELAZIONE GENERALE

Per l'aspetto idraulico il PAI individua solo un sito di attenzione ad Enna Bassa; area soggetta a esondazione e ostruzione dell'alveo lungo il Torrente Torcicoda.

2.2.2 Emergenze Ambientali

Ai sensi della LLrr 98/81 e 14/88 sono state istituite le *Riserve Naturali*:

- R.N.S. - Lago di Pergusa (Decreto ARTA 970 del 10/06/91 e art. 13, Lr 3/10/95 n°71)
- R.N.O. - Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale (Decreto ARTA 513/44 del 27/10/99)
- R.N.O - Rossomanno-Grottascuro-Bellia (Decreto ARTA del 18/04/2000)

Ai sensi delle Direttive 74/409/CEE e 92/43/CEE relative rispettivamente alla conservazione degli uccelli selvatici ed alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatica, con decreto ARTA 21 febbraio 2005 vengono individuati i seguenti siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) ricadenti totalmente o parzialmente nel territorio comunale di Enna:

- Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera (ITA 050004) area SIC
- Lago di Pergusa (ITA 060002) area SIC e ZPS
- Vallone Rossomanno (ITA 060010) area SIC
- Boschi di Piazza Armerina (ITA 060012) area SIC
- Serre di Monte Cannarella (ITA 060013) area SIC

A seguito di singolo Decreto Ministeriale le aree SIC ricadenti nella regione biogeografica mediterranea sono state censite come ZSC (Zona Speciale di Conservazione).

2.2.3 Beni Culturali e Paesaggistici

Alle notevoli qualità del territorio e dell'ambiente hanno posto attenzione nel tempo i soggetti istituzionali che, ai vari livelli, e secondo le specifiche competenze, hanno il compito della loro salvaguardia e di un loro uso e sviluppo compatibile e sostenibile.

RELAZIONE GENERALE

Con decreti dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e Ambientali sono individuati:

a) *ambiti territoriali sottoposti a Vincolo Paesistico:*

- Lago Pergusa DA 756 del 26/03/86
- Valle Scaldaferro DA n°135 del 12/02/87

b) *vincoli Etno-antropologici:*

- Miniera Floristella DA n°2659 del 02/11/90
- Santuario Papardura DA n°6661 del 05/11/92

c) *vincoli archeologici:*

- Capodarso DA n°1126 del 15/05/82
Necropoli del VI e V se. a.C. con rinvenimenti di statue fittili e ceramica attica.
- Cozzo Matrice DA n° 143 del 06/02/86
Stazione-officina del tardo Eneolitico, una imponente capanna ellittica, scavata nel piano roccioso, con resti di focolari.
- Rossomanno I DA n°1131 del 13/05/86
- Rossomanno II DA n°2793 del 26/06/89
Vasto centro indigeno ellenizzato con imponenti resti di antiche strutture (abitazioni, necropoli e fortificazioni) riferibili sia all'abitato del VI-IV sec. a.C. sia a quello medievale.
- Cinta Muraria Pisciotto DA n° 282 del 22/02/89
Sistema di fortificazione di età greca.
- Necropoli Pisciotto DA n°1947 del 28/04/89 e n° 6143 del 25/05/90
Strutture riferibili ad una necropoli rupestre con sepolture di età classica (fine V sec. a.C.)
- Rossomanno II DA n°2793 del 26/06/89
Vasto centro indigeno ellenizzato con imponenti resti di antiche strutture (abitazioni, necropoli e fortificazioni) riferibili sia all'abitato del VI-IV sec. a.C. sia a quello medievale.
- Necropoli Spirito Santo DA n°1090 del 25/05/90
Strutture riferibili ad una necropoli rupestre con sepolture di età classica (fine V sec. a.C.)
- Cozzo Signore DA n°1093 del 26/05/90
Strutture riferibili ad un insediamento fortificato greco indigeno (V/VI secolo a.c.).
- Banca d'Italia DA n°5017 del 09/10/91
Resti di strutture di età greca, romana, bizantina e medioevale
- Villa Romana di Gerace DA n°9342 del 27/07/06
Sito di età tardo imperiale (III sec d.C.)
- Pollicarini-Grotte Bevilacqua DDS n°8200 del 26/11/07
Epoca tardo antica.

Risultano inoltre censite dalla Soprintendenza le seguenti "aree di interesse archeologico":

- La Guardiola - C.da Carangiaro

RELAZIONE GENERALE

- necropoli preistorica con tombe a grotticella artificiale; insediamento di età preistorica (Bronzo antico).
- Monte Carangiaro C.da Zagaria
insediamento indigeno- ellenizzato e necropoli con tombe a camera.
 - Papardura
strutture rupestri annesse al Santuario di Papardura; fornace “extra moenia”; resti di fortificazioni antiche.
 - C.da S.Spirito
necropoli ad arcosoli di età tardo- antica, abitato rupestre; area di concentrazione di frammenti ceramici e litici di età preistorica (eneolitico) , con resti di strutture murarie.
 - Viale Borremans
insediamento di età preistorica (eneolitico) con resti di strutture murarie.
 - Monte Strazzavertole
resti di età indigeno ellenizzata.
 - Casa Russo- C.da Bruchito
insediamento di età greco- ellenistica.
 - Cozzo Staglio
necropoli indigeno ellenizzata.
 - La Montagnola
necropoli di età greco-ellenistica con tombe a cassa.
 - C.da Parasporino
necropoli età indigeno ellenizzata.
 - Cozzo Iacopo
necropoli di età indigeno ellenizzata.
 - Masseria Sacella
area di forte concentrazione di frammenti ceramici e litici di età preistorica (neolitico), con resti di strutture e presenza di due tombe a forno.
 - C.da Nicola
insediamento di età preistorica.
 - Masseria Fico D'india
insediamento di età romana con forte concentrazione di ceramica sigillata di età imperiale.
 - C.da S.Tommaso-Vallone Cateratta
insediamento sotto riparo in grotta, frequentato dall'età preistorica all'età greco-arcaica; vasta area di concentrazione di ceramica e litica di età preistorica e greco- arcaica; insediamento di età romana con forte concentrazione di ceramica sigil.
 - Contrada Serra d'Api
insediamento di età greca e medievale.
 - Balatella
insediamento di età romana e necropoli con tombe a cassa.
 - C.da Acqua del Conte
insediamento di età greca e romana.
 - Masseria Carangiaro
resti di viabilità antica.
 - Bubudello

RELAZIONE GENERALE

- resti di fattoria romana con necropoli.
- Monte Iuculia - C.da S.Tomasello
insediamento e necropoli preistorica con tombe a grotticella artificiale; insediamento di età greca arcaica e classica, con resti di strutture murarie e necropoli con tombe a camera; insediamento di età romana.
 - C.da Fundro'
insediamento di età greco- romana, bizantina e medievale
 - Marcato Tardo
insediamento di età greca e romana
 - Cozzo Capitone-Case Giambellano
insediamento di età preistorica; resti di età indigeno ellenizzata.
 - C.da Risicalla'
insediamento di età ellenistico romana.
 - Rocce di Scioltabino
resti di età preistorica; fattoria di età ellenistico romana.
 - Sorgente Scioltabino
insediamento di età preistorica. (età del rame)
 - Masseria Scioltabino
insediamento di età tardo antica e medievale.
 - Sorgente Del Pioppo
insediamento di età preistorica. (eneolitico)
 - Cozzo Stella
insediamento di età greca con opere di difesa.
 - Cozzo Campana Cafeci-Rocca Crovacchio-V.ne Rossomanno-Cozzo Mandrascati-
C.da Cafeci - Monte Cafeci
centro indigeno- ellenizzato con necropoli e opere di difesa; insediamento di età medievale con fortificazioni.
 - C.da Pietrelunghe
necropoli con tombe a grotticella artificiale di età preistorica.
 - Rocca Di Cerere - Castello di Lombardia – Grotta Dei Santi
localizzazione dell'acropoli della città di henna, con strutture di carattere culturale religioso nelle pendici - castello medievale - oratorio rupestre di età bizantina con affreschi nonché i seguenti beni archeologici vincolati.

d) *vincoli architettonici*

denominazione	Provvedimento
- Ex Orfanotrofio femminile S. Michele	D.D.S. n. 6909 del 31/07/2007
- Palazzo Pollicarini	D.M. 364/09
- Palazzo Varisano	D.M. 364/09

RELAZIONE GENERALE

- Edificio Banca d'Italia	D.D.S. n.2.454 del 18/10/2012
- Borgo Rurale "Cascino"	D.D.G. n. 3606 del 18/12/2014
- Monastero di S. Marco	D.D.S. n. 283 del 15/02/2021
- Castello di Lombardia	D.D.S. n. 2355 del 02/07/2021
- Torre di Federico	D.D.S. n. 2747 del 23/08/2021

2.2.4 Geositi

Il territorio comunale di Enna è interessato dalla presenza di numerosi geositi riconosciuti, catalogati e tutelati ai sensi della Lr 11 aprile 2012 n°25. L'inventario nazionale dei Geositi dell'ISPRA censisce:

denominazione	tipo di interesse scientifico
- Contrada Salvatorello	stratigrafia
- Sinclinale di Cozzo Campana	geologia strutturale
- Lago di Pergusa	idrogeologia
- Maccalube di Floristella	vulcanologia
- Miniera di Pasquasia	minerario
- Monoclinale di Monte Capodarso	geologia strutturale
- Monte Capitone	geomorfologia
- Monte Gerace e Cozzo Mola di Geracello	geomorfologia
- Monte Juculia	geomorfologia
- Parco Minerario Floristella-Grottacalda Gallizzi	minerario
- Cozzo Sacchitello	geologia strutturale
- Pupi ballerini di Enna	geomorfologia
- Rocca di Cerere	stratigrafia
- Rossamanno-Grottascura-Bellia	geomorfologia
- Rupe della città di Enna	geomorfologia
- Successione evaporitica di Pasquasia-Capodarso	stratigrafia
- Valle del Morello	giacimento minerario
- Valle dell'Imera	geomorfologia
- Vallone del Torrente Torcicoda-Serieri	idrogeologia

2.3. La storia

2.3.1 Le origini

La città di Enna ha origini antichissime e il suo nome ha un'etimologia ancora incerta, sulla quale gli storici non hanno ancora fornito una interpretazione univoca.

Si fa risalire, questo nome, dall'etrusco, ma anche dal greco *ennaïen* (abitare dentro) o *en-naon* (il tempio). Si ipotizza anche che possa derivare dall'espressione punica *en-naan* (fonte di amenità o luogo ameno) la cui origine è da collegare con i periodi estivi delle transumanze, quando cioè le greggi venivano trasferite dalla pianura ai pascoli montani.

Per la sua posizione al centro esatto della Sicilia, in epoca romana Enna fu definita, da Callimaco, "*umbilicus Siciliae*", e per la sua posizione strategica "*urbs inexpugnabilis*" da Tito Livio.

Tutte queste interpretazioni stanno a dimostrare una storia lunga e complessa della città e del territorio di Enna, nei quali sono vissuti popoli quali: sicani, siculi, greci o sikelioti, romani, bizantini, arabi, normanni, svevi, aragonesi e borboni.

Nell'età arcaica, la città fu sede del culto di Demetra e Kore (o Persefone), le divinità più venerate dai greci giunti in Sicilia. Nelle versioni più antiche del mito di Demetra, Enna non viene menzionata, ma in epoche successive, poeti e scrittori come Callimaco, Cicerone, Livio, Ovidio e Claudiano, la citano come di un luogo particolarmente sacro alle dee.

Nella città alta, a nord del castello, si trova uno sperone di roccia, detto "la rocca di Cerere", dove una volta sorgeva il tempio di Demetra che, secondo quanto scritto da Cicerone nelle Verrine, racchiudeva enormi statue della dea e di Trittolemo.

Tornando alle vicende storiche, la particolare orografia del luogo favorisce la nascita di una colonia che, nel secolo VII a. c., risulta già influenzata dal potere economico-politico di Gela. Nel 258 a. c., circa, passa in mano ai romani e nel 134 a. c. è teatro di una storica ribellione di schiavi, durata ben due anni. Durante il dominio romano, Enna si trovò al centro di una estesa area coltivata a grano duro, molto importante per l'approvvigionamento delle truppe e snodo centrale di un articolato sistema di strade tra centri urbani e luoghi della produzione agricola.

2.3.2. Enna nella Sicilia Bizantina

Il lunghissimo periodo di *pax* romana, interrotto soltanto dalle incursioni vandaliche a partire dal 440, fece della grande isola un'area privilegiata del Mediterraneo, attirando l'interesse di grandi latifondisti, del fisco imperiale e della Chiesa, interessati dalla conduzione attiva degli immensi patrimoni fondiari. Ciò, naturalmente, contribuì a modificare radicalmente la rete degli insediamenti rurali e la loro tipologia d'impianto, nel senso di una progressiva frantumazione dell'abitato nella campagna.

Nei due ultimi secoli dell'impero, le colture estensive praticate mediante l'impiego su larga scala della schiavitù, appartenevano ad un ciclo storico concluso. Infatti sulle terre del patrimonio imperiale ed ecclesiastico, si è attestato con sempre maggiore certezza il sistema di conduzione in enfiteusi.

Accanto agli spazi lasciati a pascolo, la coltivazione del frumento cominciava, già da allora, a rappresentare una importante risorsa, forse proprio la prima, dell'isola e a caratterizzarne il paesaggio. Ma accanto alla cerealicoltura cominciano in questo periodo ad affiancarsi colture più marginali, destinate all'auto-consumo degli affittuari e dei coloni, nel nuovissimo sistema parcellare frammentato da molteplici possessori.

In questo quadro complessivo di pace e tranquillità, sia esterna che interna, le necessità della difesa erano generalmente estranee ai borghi, ai villaggi rurali, ai gruppi più o meno o isolati di case sparse, nei quali si raccoglievano, in epoca tardo antica, larghe frange della popolazione contadina. Tuttavia, in Sicilia, il passaggio dall'abitato antico a quello medioevale, è fortemente caratterizzato dalla sostanziale tenuta delle strutture urbane nella continuità dei più importanti siti degli insediamenti difensivi. Tra questi l'acropoli di origine proto-storica di Enna continua a costituire uno dei centri della vita politica, economica e religiosa dell'isola.

La travolgente avanzata islamica nel Maghreb fece della Sicilia bizantina la retrovia del fronte africano e ben presto l'obiettivo diretto delle mire espansionistiche fatimite.

Questo, rendendo assolutamente necessario il rafforzamento delle strutture politiche, militari, amministrative e religiose del presidio siciliano, dal quale dipendevano ora i superstiti possedimenti bizantini in tutta l'Italia peninsulare, avviò un processo di consolidamento del potere imperiale, attuato mediante il rafforzamento delle strutture difensive e di fortificazione, soprattutto costiero, ed un tentativo di controllo sulle acque

RELAZIONE GENERALE

circostanti l'isola.

Di questa grande operazione di fortificazione parlano più gli storici arabi che quelli bizantini ed occidentali, al di là dei toni descrittivi usati emerge ugualmente in maniera drammatica l'immagine di un grande e precoce fenomeno di fortificazione originato dalla situazione di conflittualità mediterranea che la deflagrazione araba aveva innescato e di cui lo scontro musulmano-bizantino, duramente combattuto in Sicilia, rappresenta un grande e tardivo episodio.

Questa realtà è confermata senza incertezze dagli avvenimenti degli anni successivi. L'armata musulmana iniziò nell'827 la conquista di un paese notevolmente diverso dalla terra impunemente saccheggiata dai primi incursori nel corso del VII ed VIII secolo. La Sicilia è ora difesa da decine di abitati fortificati che i musulmani dovranno assalire e conquistare o costringere alla resa uno per uno, durante una seria campagna protrattasi complessivamente per più di settant'anni. Le fonti arabe, già utilizzate nella sua grande opera da Michele Amari, permettono di stilare un primo elenco delle fortezze siciliane d'età bizantina.

L'esempio più impressionante di fortezza naturale è quello di Enna-Castrogiovanni che assunse all'epoca della conquista musulmana un ruolo ed una rilevanza nuovi ed unici nella sua storia, in virtù della posizione centrale rispetto a tutta l'isola e del sito formidabilmente difeso da rupi inaccessibili. La topografia della città antica e bizantina è però praticamente ignota. Con certezza sappiamo solo che al momento dell'evasione musulmana l'abitato era diviso fra *borgo* e *fortezza*. Si trattava certamente di una dualità piuttosto netta, sancita da una cerchia di mura interne che isolavano la fortezza permettendole così, come avviene nell'837, di resistere anche dopo l'occupazione a sorpresa da parte dei musulmani.

Nell'intera regione, il complesso delle condizioni geografiche rendevano impensabile una situazione che, nel solco della tradizione romana e giustiniana, fosse costituita da una prima linea di insediamenti dalla prevalente ed esclusiva natura militare. La percezione ed il concetto stesso di frontiera erano realtà estranee totalmente all'isola in pratica dal tempo delle guerre puniche: nella pax romana la provincia si era trovata per secoli al centro di un Mediterraneo pacificato ed unificato. Impossibile quindi la costruzione in Sicilia di una linea forte costiera: il mare non era, e non è mai stato in

Sicilia, un confine naturale che potesse venire rinforzato.

Come farà Federico III contro la minaccia angioina, i bizantini scelsero il Castrum Hennae come ganglio vitale della difesa del Thema. La fortezza, posta su rupi inaccessibili, quasi inespugnabile, dominava dalla sua posizione centrale tutto il teatro di guerra.

Da Castrogiovanni gli strateghi erano teoricamente in grado di far intervenire rapidamente le milizie alloggiate entro le mura là ove richiedesse il pericolo e nel contempo la roccaforte rappresentava un rifugio sicuro per riorganizzare le forze dopo azioni sfortunate.

La caduta della roccaforte, avvenuta nell'859, fu cronologicamente preceduta dalle capitolazioni di Butera (854) e Cefalù (857-858).

Con la caduta di Enna prima e quindi con la presa di Siracusa, capitale e principale porto verso l'oriente bizantino, una qualsiasi strategia globale fu di fatto impossibile e la difesa bizantina, per quanto prolungata fino all'estremo, si tatticizzò e divenne sempre più disperatamente vana.

2.3.3. Enna nella Sicilia musulmana

E' da escludere che la lunga guerra di conquista iniziata nell'827 abbia provocato un gran numero di distruzioni o abbandoni completi di centri abitati rilevanti e comunque caratterizzati, in età tardo-antica o bizantina, dallo status di città o fortezza. Un invasore relativamente numeroso, deciso ad impadronirsi di una terra per insediarsi e colonizzarla, non sconvolge le strutture portanti degli insediamenti urbani.

Piuttosto, le diverse circostanze in cui si verificò la resa o la caduta di questa o quella piazzaforte bizantina, stabilirono, secondo le leggi di guerra islamiche, una scala ben differenziata di reazioni da parte dei conquistatori e quindi un trattamento ed una condizione anche giuridica assai diversa per i vinti ed i loro beni.

Nell'859, alla violenta conquista di Castrogiovanni seguì l'eccidio totale dei combattenti, mentre i giovani e le ragazze di nobile stirpe vennero condotti via in schiavitù. E se i cambiamenti della toponomastica urbana sono tra gli indizi significativi di più vaste trasformazioni culturali, nel caso di Enna le fonti arabe consentono di

seguire più da vicino gli inizi del processo di islamizzazione ed arabizzazione dell'antica fortezza bizantina.

La strage dei cittadini nell'859, non fu seguita, come a Siracusa, dal rogo e dalla distruzione delle mura. Al contrario, al bagno di sangue seguì immediatamente la realizzazione, all'inizio forse più simbolica che materiale, di una moschea.

Immediatamente dopo fu ordinato che le fortificazioni della città venissero restaurate e destinò a Castrogiovanni una numerosa guarnigione. La consacrazione del luogo di culto e il ripristino delle fortificazioni segnavano l'inizio dell'islamizzazione, la cui profondità, anche in questo caso, è confermata dall'arabizzazione del toponimo, trasformato da *Castrum Hennae* o *Kastruin Ennas* in *Qasr Yannah* e quindi, fino a questo secolo, in Castrogiovanni.

I normanni riceveranno, anche nella tipologia dell'abitato, un'eredità varia e differenziata. Reinterpretandola ed adattandola ad un contesto politico e sociale nuovo che rappresenterà una rottura per molti aspetti traumatica con il passato.

2.3.4 La città fortificata nella Sicilia Normanna

La conquista della Sicilia da parte dei normanni, compiuta dal 1060 al 1091, costituisce l'inizio di una fase storica di profonda trasformazione dell'isola. Fu una conquista sanguinosa e lunga poiché gli arabi si erano profondamente radicati nell'isola e perderla avrebbe significato perdere il controllo di tutto il Mediterraneo. I normanni adottarono le più consolidate strategie belliche già proprie dei musulmani e città dopo città colpirono a scacchiera e vinsero tutte le roccaforti arabe.

L'organizzazione del nuovo dominio normanno, con la formazione di un cospicuo demanio reale, le assegnazioni di feudi e villani a beneficiari laici ed ecclesiastici, imposero, fin dagli anni della reggenza del conte Ruggero, un notevole sforzo di censimento e catasto delle terre e degli uomini. Si trattò certamente di una operazione molto vasta che difficilmente avrebbe potuto essere intrapresa e portata a termine presumendo di stravolgere l'assetto territoriale preesistente, il reticolo catastale, la stessa geografia delle sedi umane.

In generale nel territorio siciliano, da parte dei normanni, si applica una sorta di ridefinizione toponomastica complessiva, alla quale corrisponde un definito e rigido

RELAZIONE GENERALE

inquadramento politico amministrativo.

Lo storico arabo Idrisi (1100-1166) vissuto in Sicilia alla corte di Ruggero II é l'autore di una monumentale opera geografica che è la più importante di tutto il medioevo: il testo arabo dal titolo "Nuzh, st al-inustaqfi ihtiraq alafaq", tradotto per primo dall'Amari con "Sollazzo per chi si diletta di girare il mondo", descrive con estrema puntualità il complesso quadro di definizioni e organizzazione normanna urbana e territoriale; la classificazione dei centri urbani é molto articolata e ad ogni tipologia indicata, corrisponde un preciso ruolo e struttura fisica dei luoghi.

La costruzione dei primi castelli in ambito urbano da parte del nuovo ordine rispose ad esigenze di pura occupazione e controllo militare.

In seguito espresse la volontà di creare elementi di separazione tra una parte ed un'altra di città specialmente nei territori isolani dove più profonda era stata l'islamizzazione e dove la resistenza alla conquista normanna si era più a lungo protratta. La cristianizzazione e latinizzazione della Sicilia passava necessariamente attraverso l'acculturazione dei musulmani e/o la loro repressione e sostituzione con immigrati occidentali.

Ad Enna, la denominazione del castello di Lombardia indica con tutta chiarezza la parte della città dove si strinse, attorno al fortilizio, una forte colonia di italiani.

I lunghi anni normanno-aragonesi rappresentano per Enna un intenso periodo di trasformazioni urbanistico-architettoniche.

La città diviene la sede privilegiata di Federico II di Svevia e i territori intorno al lago di Pergusa divengono la sua riserva di caccia. Ne fa oltretutto il centro cruciale dal quale muovono le lotte contro gli Angioini.

E' questo il momento di maggior auge per Enna: la città cresce e si sviluppa sia perché vengono costruiti nuovi quartieri, ma anche perché si realizzano significativi interventi dentro il tessuto urbano già consolidato.

Nei cinque secoli dall'arrivo dei Normanni, l'assetto urbano si configura sia per la struttura del sistema difensivo che per le caratteristiche architettoniche delle due parti più centrali: l'asse stradale di via Roma si arricchisce del Duomo e di tutta una serie di chiese, conventi, collegi, palazzi nobiliari. La partecipazione della città ai principali avvenimenti politici e sociali della storia siciliana si riflette nella presenza e nell'opera di artisti e architetti che ne arricchiscono il patrimonio culturale.

Agli inizi del Quattrocento la partecipazione e la successiva sconfitta di quegli ennesi, che nella lotta dei Vespri appoggiarono il potere baronale, portò all'occupazione delle zone dell'altopiano della città alta che non erano state ancora urbanizzate: l'area denominata Pisciotto fu popolata dagli abitanti di borgo Rossomanno e quelli di borgo Fundrò costituirono il nuovo nucleo abitativo che fu chiamato Fundrisi. Per la particolare orografia dei due altopiani sui quali si estende Enna alta, queste zone, pur essendo poste di fronte alle parti di città più antiche, furono separate culturalmente dal resto della città e venivano, proprio per le loro caratteristiche sociali, tenute sotto il diretto controllo visivo.

2.3.5. Enna dal XVII sec. ai nostri giorni

Dalla fine del seicento in poi, con l'esaurirsi delle grandi dominazioni militari dell'isola, l'importanza strategica di Enna viene meno. L'avvento del potere spagnolo porta con sé il baronaggio e quindi l'affermazione del latifondo su questi immensi territori agricoli. E con questo la decadenza della città assume un peso anche economico e produttivo. Del resto, tra il settecento e l'ottocento, l'entrata nei mercati internazionali della produzione cerealicola americana finisce con l'escludere totalmente quella siciliana, che alla fine dell'ottocento subirà il tracollo definitivo.

In quei secoli e fino a tutto il XIX il nucleo abitato rimane quello antico, con modificazioni e riempimenti al suo interno ma senza mai tracimare verso valle.

Senza dubbio è stato lo zolfo a prendere, nel secolo XIX, il posto nel commercio esterno che era stato per molti secoli occupato dal grano. Diversamente dal grano, però, il ciclo dello sfruttamento dello zolfo sembra bruciare le tappe, per concludersi in appena due secoli. Ben avviato a partire dalla metà del secolo XVIII, esso progredisce in effetti con rapidità solo dopo il 1815; nel 1890 la Sicilia assicurava più dell'80% della produzione mondiale, ma in una posizione di monopolio destinata ad essere rapidamente messa in discussione dallo sviluppo di nuove tecnologie.

In realtà, dunque, lo sfruttamento dello zolfo - per tutte si pensi alle miniere di Floristella, Grottaacalda e di Pasquasia - nel territorio di Enna si è modellato, come del resto anche nel nisseno, entro le strutture del latifondo cerealicolo, di cui aveva utilizzato il sottosuolo ed una quota sempre più ridotta di manodopera agricola chiamata a lavorare in condizioni di insicurezza, di mancanza di igiene, di remunerazioni incerte e

RELAZIONE GENERALE

spesso legate alla vendita effettiva del prodotto.

Nel 1860 Enna conta circa 14.000 abitanti con un territorio di 35.000 ha. La città si estende ormai su entrambi gli altopiani che formano la parte più alta della cresta, con un tessuto urbano non uniforme ma denso, più ricco che nel passato di chiese e monasteri. La popolazione vive per lo più accentrata nella città, in condizioni di diffusa povertà per la depressione economica in cui versa ormai l'agricoltura.

Nel 1926 è costituita dal governo fascista la provincia di Enna, la quinta per estensione, l'ultima per popolazione della Sicilia: comprende venti comuni tra i quali Nicosia, Leonforte e Piazza Armerina, per un totale di 200.000 abitanti. Sono questi per la città gli anni di una intensa migrazione (dal 1921 al 1931 emigrano ben 10.000 ennesi su una popolazione di 32.000 residenti), mentre l'istituzione del capoluogo produce effetti quasi immediati nella struttura e nel tessuto urbano. Nella parte più antica della città, infatti, si fanno spazio attraverso sventramenti del tessuto medievale, le costruzioni destinate ad ospitare gli uffici provinciali e una serie di sedi pubbliche di cui il nuovo capoluogo vuole dotarsi.

Nelle zone occidentali della città alta, non ancora completamente urbanizzate, viene attuata una espansione che occupa quasi completamente le aree ancora vuote dell'altopiano. Di fatto questa è la seconda, grande espansione della città dopo il Quattrocento, periodo storico nel quale attraverso la costruzione dei borghi di Pisciotto e Fundrisi, la città superò fisicamente la cresta tra i due altopiani.

Dal 1930 in poi differentemente da quanto appena richiamato, viene approntato un piano di ampliamento della città che prevede interventi abitativi, attrezzature scolastiche sociali e sportive, e soprattutto una rete viaria che organizza gli spazi, dando oltretutto forma ordinata ai riempimenti di zone non ancora saturate.

Fino a tutto il 1960 la popolazione di Enna rimarrà accentrata nella città alta. Un recupero demografico e soprattutto l'affermarsi di modelli abitativi ai quali non era possibile rispondere con le tipologie tipiche della città storica, provocano lo sviluppo edilizio del borgo di S. Anna lungo le direttrici della statale SS 117 bis e la strada detta Pergusina.

2.4. La pianificazione nel comune di Enna

2.4.1. La pianificazione urbanistica generale

La vicenda urbanistica del comune di Enna inizia nel 1946 con la presentazione del bando per il concorso nazionale per il Piano Regolatore Generale.

Il progetto di PRG uscito vincitore dal concorso, dopo l'esame favorevole del consiglio comunale non poté essere approvato perché a quel tempo non erano state perfezionate le norme per il trasferimento delle competenze in materia urbanistica dallo Stato alla Regione e mancavano, pertanto, in Sicilia gli specifici organi per l'esame e la approvazione dei piani.

Con Decreto del Ministero dei LLPP n°372 del 17 marzo 1950 veniva approvato l'elenco dei comuni obbligati ad adottare il Piano di Ricostruzione dai danni bellici. In tale elenco veniva incluso anche il comune di Enna che durante la guerra, per parecchio tempo, era stata sede del Comando Militare della Sicilia.

A seguito di ciò fu deciso di ripiegare sullo strumento urbanistico del Piano di Ricostruzione ricadente nell'ambito della competenza statale e pertanto suscettibile di un percorso approvativo privo delle incertezze riscontrate prima per il PRG.

Il Piano di Ricostruzione fu adottato con delibera di Giunta Municipale n°630 del 21/12/1950 ed approvato con Decreto Assessoriale LLPP n°4872 del 09/05/1951.

Per aderire alle disposizioni della Legge Urbanistica del 1949 al Piano di Ricostruzione fu affiancato il Regolamento Edilizio, adottato dal Consiglio Comunale con delibera n°66 del 03/04/1956 ed approvato con Decreto dell'Assessore Regionale ai Lavori Pubblici n°7693 del 07/06/1956.

I suddetti strumenti urbanistici rimasero in vigore fino al 1979 quando, con decreto dell'Assessore Territorio e Ambiente n°49 del 27/03/79 venivano approvati congiuntamente il Piano Regolatore Generale e l'annesso nuovo Regolamento Edilizio.

2.4.2. La pianificazione urbanistica particolareggiata

a) Piani particolareggiati di recupero

RELAZIONE GENERALE

In data 21/12/92 vengono adottati dal Consiglio Comunale i piani particolareggiati di recupero riguardanti i seguenti ambiti del Centro Storico:

- 1) Piazza S.Francesco
- 2) Lombardia
- 3) S.Pietro
- 4) Valverde – S.Leone
- 5) S.Tommaso – Spirito Santo

La approvazione di detti piani da parte dell'Assessorato Territorio e Ambiente arriva per via di silenzio assenso.

b) Il piano di edilizia economica e popolare (PEEP)

Il piano di zona del comune in esecuzione del P.R.G. del 1979 è costituito da 5 comprensori ubicati uno a Enna Alta, tre a Enna Bassa e uno a Pergusa. Il piano di zona risulta completamente saturo per quanto riguarda l'edilizia abitativa; restano da realizzare e completare i servizi complementari, urbani e sociali ivi comprese le aree a verde pubblico.

Negli anni sono stati apportati al piano diverse varianti di riassetto al 2, 4 e 5 comprensorio, in quest'ultima parte destinati ad edilizia abitativa e commerciale sono stati destinati in parco pubblico.

Con delibera di C.C. n°20 del 30.03.1993 è stata adottata la variante del P.R.G., per l'ampliamento del PEEP, a fronte delle richieste di localizzazione per la realizzazione di programmi costruttivi da parte di Cooperative, Imprese e IACP e a fronte dei diversi solleciti dell'Ass.Territorio e Ambiente, per ultimo anche la nomina di un Commissario ad Acta.

La variante proposta investe due aree residenziali di P.R.G. non ancora impegnate da lottizzazioni, e riguardano un area C5 in C.da Ferrante a monte della Pergusina e un area C4 sempre in C.da Ferrante posta a valle della Pergusina.

c) Zona Artigianale

Con Deliberazione di C.C. n°251 del 10/07/1981 è stato approvato il piano particolareggiato della zona artigiana e la sistemazione delle aree adiacenti. Successivamente con delibera di C.C. n°160 del 13/04/1987 è stato approvato il progetto generale relativo alle opere di urbanizzazione primaria.

La zona artigiana è divisa in due settori, il settore produzione e il settore servizi per un complessivo di 23 lotti.

2.4.3. La pianificazione sovraordinata

1) Zona Industriale

A seguito della Legge Regionale 27.02.1965 n°4 e le previsioni del P.R.G. è stato adottato il piano Regolatore Territoriale dell'Area di Sviluppo Industriale dal C.C con Delibera del 1980 approvato con D.A del 1982- Tale area è ubicata nella zona Dittaino e parte di essa ricade nel Comune di Assoro.

2.5. I servizi e le attrezzature di interesse generale

Secondo gli standard minimi previsti dal D.M. 1444/68, la superficie di servizi e attrezzature necessaria per soddisfare il numero di abitanti residenti ad Enna risulta essere adeguata sia in termini di dotazione pro-capite sia come distribuzione territoriale.

Per valutare la loro localizzazione e la loro relazione con l'immediato contesto urbano, non si è fatto particolare riferimento ai criteri classici di distribuzione di queste attrezzature nell'ambito cittadino, perché il tessuto abitato con la sua particolare morfologia non consente di poter inserire i servizi secondo le "aree di influenza".

Dall'altro lato ci si ritrova di fronte ad una realtà circoscritta, in cui la distanza per raggiungere i differenti siti dei servizi e delle attrezzature non comporta lunghi spostamenti.

Parallelamente alle considerazioni legate alla valutazione quantitativa ottenuta mediante il raffronto con indici e standard, il piano prende atto del fatto che la gran parte dell'edilizia residenziale ad Enna è stata costruita sulla base di strumenti urbanistici di attuazione (soprattutto di Piani di Lottizzazione di iniziativa privata) che ne hanno

RELAZIONE GENERALE

verificato e dimensionato il livello di rispondenza agli standard di legge.

Per ciò che concerne le attrezzature territoriali, la loro localizzazione soprattutto ad Enna alta è ormai un fatto assodato di cui si riconoscono i limiti imposti dagli attuali stili ed esigenze di vita e di adeguamento tecnologico. Gli spazi e le possibilità di infrastrutturazione offerte da Enna bassa devono essere prese in duplice considerazione: da un lato per l'offerta che rappresentano in termini di accessibilità di impianto, dall'altro per la possibilità che offrono alla città bassa di divenire centro urbano "concluso".

2.6. L'economia

2.6.1. I dati statistici (cfr tab. 2.1.a; 2.2; 2.4; 2.6.1; 2.8.3 Relazione Generale 2^a parte)

Sulla base dei dati dei censimenti generali della popolazione è possibile tracciare un quadro della situazione socio-economia di Enna.

La città di Enna conta 28.916 residenti al 31/12/91 e presenta una condizione socio-economica assimilabile a quella della gran parte del realtà urbane siciliane di medie dimensioni: il numero dei residenti in condizione professionale e in cerca di prima occupazione raggiunge circa il 39% dell'intera popolazione dai 14 anni in su, mentre quello che riguarda la popolazione non attiva supera di poco il 61%.

La popolazione attiva in condizione professionale è impegnata nel settore agricolo (o primario) nella misura del 5,29%, nel settore produttivo (o secondario) per il 20,60% e nel settore dei servizi (o terziario) per il restante 74,10%.

Nell'ambito del settore produttivo l'industria delle costruzioni assorbe il 12,29% degli attivi totali ma costituisce più del 50% degli attivi del settore; le attività manifatturiere impegnano quasi il 7% degli attivi totali e quasi il 30% degli attivi del settore; solo il 4% degli attivi totali è impegnato nelle attività estrattive con una forte diminuzione rispetto al 13% degli attivi totali impegnato nel 1971.

Nell'ambito del settore dei servizi la Pubblica Amministrazione è il ramo di attività che conta più occupati (2.863 attivi pari al 33,46% del totale ed al 43,20% del settore), seguono il commercio (con 1.107 attivi pari al 12,93% del totale ed al 16,70% del settore), la sanità e gli altri servizi sociali con 756 attivi, l'istruzione con 403 attivi e via via gli altri rami di attività.

Si può affermare quindi che la struttura socio-economica ennese, pur contando su una base occupazionale che svolge prevalentemente attività di tipo terziario conta anche su una quota consistente di attività produttive.

La popolazione non attiva può dirsi ancora prevalentemente femminile poiché si colloca nella maggior parte nella categoria delle casalinghe. Il 21,26% è composto da persone ritirate dal lavoro mentre il 20% da studenti.

2.6.2. Le risorse reali dell'ennese

In una moderna prospettiva la risorsa “fondamentale” di una società è l'ambiente, e le sue valenze danno unità e armonia al fascio di tutte le altre risorse economiche. In questa accezione, che deve rendere compatibile la salvaguardia ambientale e quella sua elaborazione antropica che è segno di storia, per Enna va considerato come emergente il peculiare valore della sua ubicazione. Esso è un valore di centralità!

Questa condizione di centralità fisica rispetto al contesto siciliano è analoga a quella della Sicilia nel suo complesso, nei confronti del contesto mediterraneo che spesso è stimolata secondo un profilo inadeguato.

Su questo punto si sentono infatti accenti che la ritengono centrale secondo una banale constatazione geometrica. Allo stesso modo in cui si considera geometricamente centrale la Sicilia rispetto ad un contesto mediterraneo: una pura coincidenza fisico-geografica.

Va invece tenuto conto, per le due realtà, di tutto ciò di cui già si fruisce per via di questa risorsa ubicazionale e, soprattutto, dell'enorme valore potenziale che gli è proprio.

Le "risorse reali" dell'Ennese, per altro, derivano in parte considerevole dalla passata fruizione di questa risorsa ubicazionale. Da ciò che la Storia ha lasciato.

Una osservazione un po' più attenta aiuta a cogliere l'importanza di insediamenti come Morgantina e Piazza Armerina che conducono ad una concezione molto articolata della antica vicenda siciliana e dei suoi rapporti "interno - costa". La ricchezza storica della Sicilia non si completa se non si ri-valuta l'interno dell'Isola.

RELAZIONE GENERALE

Tranne alcuni grandi centri costieri, è rappresentata tutta la gamma che ha interessato l'Isola: dai periodi preistorici, alla grecità, all'epoca ellenico-romana, alle diverse fasi medioevali, agli ultimi cinque secoli.

Enna stessa è un esempio singolare, e forse tra i più significativi, di queste stratificazioni storiche se si considera che porta segni di insediamenti preistorici, siculi e sicani, di epoca romana, Medioevale, cinquecenteschi, seicenteschi, settecenteschi.

Ci sono poi parti di garbate risistemazioni urbane ottocentesche, interventi "liberty" (che da qualcuno vengono attribuiti ad un vero e proprio "liberty ennese") e quei consistenti segni architettonici tra le due guerre che caratterizzano lo Sky-line sul vallone che divide Enna da Calascibetta.

Queste eccezionali stratificazioni storiche di Enna città, modellano il più grande "monumento" della città: il suo proprio impianto urbano.

L'esame planimetrico di buona parte dei tessuti di "Enna alta" evidenziano l'estremo interesse di una organizzazione urbana che resta ancora oggi vitale e che gravita su i due grandi episodi di via Roma; sia il tronco che conclude sul castello di Lombardia, sia quello che termina all'altezza della torre di Federico. Lo studio di questi tessuti richiede attenti approfondimenti e tuttavia essi mostrano un'espressione che riesce ad amalgamare e a rendere unitaria la forma urbana di una città sollecitata dalle numerosissime stratificazioni depositate su una lunghissima storia e che pongono in primo piano tra le "risorse reali" i beni culturali archeologici e architettonico-urbanistici del suo territorio.

Il secondo ambito delle risorse economiche è quello agricolo. È un'agricoltura differenziata e indebolita proprio dalle condizioni frammentarie che la caratterizzano. E tuttavia ha alcuni importanti assi di riferimento come il "grano duro" che, nella versione biologica, è oggetto, oggi, di una forte "richiesta" emergente.

La possibilità di intrapresa sul campo dell'agro-alimentare, con particolari attenzioni al settore biologico, è in fase di indubbia espansione e se si sviluppa un terziario applicato su questo settore.

Il terzo ambito delle risorse economiche è quello dell'industria leggera e dei servizi annessi, che da alcuni anni ha assunto una dimensione di ambito regionale e sovra-regionale.

Il quarto ambito delle risorse economiche è quello del terziario avanzato. Questo è forse

il settore in cui, più di altri, lo sforzo della città deve essere maggiore, in un'ottica di recupero della centralità direzionale a cui Enna può aspirare più di altre città isolane.

2.7. Il traffico e le comunicazioni

Sul piano dell'accessibilità, Enna ha due ordini di problemi. Il primo é inerente all'accessibilità dall'esterno in città, soprattutto alla parte alta e viceversa. Il secondo riguarda la distribuzione dei flussi sul territorio e all'interno del tessuto urbano.

2.7.1. Il traffico

La rete della maglia viaria urbana esistente e proposta dal P.R.G. del '79, non riesce più, per vari motivi, a ricomporre gli isolati e i macro-isolati esistenti, mettendo in relazione le varie parti di città e del territorio. La proposizione di taluni nodi ed assi urbani ed extraurbani di progetto, pur rappresentando un onere sotto l'aspetto ambientale ed economico, risulta necessaria al fine di garantire uno sviluppo credibile della nuova Enna.

Le problematiche più importanti riguardano:

- a) il nodo, piuttosto articolato, sulla ex strada statale Enna-Caltanissetta, precisamente il cosiddetto *Quadrivio S. Anna*, che da una parte pone un collegamento diretto fra Enna alta ed Enna bassa, congiungendosi orizzontalmente con il flusso di traffico di attraversamento nella direzione della statale. Va anche ricordato che questo nodo serve da collettore per i flussi fra l'autostrada e l'autodromo di Pergusa;
- b) l'inesistenza di altri collegamenti orizzontali, oltre la statale, fra le ali della U rovesciata di Enna bassa, che coinvolgono direttamente il sistema di attrezzature territoriali poste al centro (nuovo polo Universitario, nuovo Palasport, nuovo Stadio Comunale, ecc.);
- c) una alternativa al gommato per la distribuzione e velocizzazione dei flussi interni al tripolo (Enna alta, Enna bassa, Pergusa);
- d) l'insufficienza del sistema dei parcheggi interni e di quelli esterni capaci di mantenere al di fuori del centro urbano i flussi di traffico di avvicinamento e di attraversamento.

RELAZIONE GENERALE

- e) l'inadeguatezza delle via di uscita/entrata alla città alta ai normali traffici urbani e la convergenza degli stessi in soli due punti, con le conseguenti inevitabili congestioni.

Queste problematiche richiedono una distribuzione più razionale dei flussi in entrata ed in uscita da Enna, e devono essere comunque accompagnati da ulteriori previsioni di ricucitura e potenziamento delle strade esistenti, dalla creazione di aree di parcheggio interne diffuse e marginali raccolte in nodi intermodali, in cui sia possibile lo scambio e l'integrazione fra diversi vettori.

2.7.2. Le comunicazioni

Per quanto riguarda le comunicazione si è già detto altrove del ruolo rivoluzionario avuto dalla autostrada A 19 che trova nel valico tra Enna e Calascibetta una sorta di spartiacque dei rapporti prevalenti. Nel caso di Enna questi si sviluppano preferibilmente verso Catania, il suo porto, l'aeroporto, le dotazioni commerciali e dei servizi in genere.

Altro elemento significativo è dato dalla linea ferroviaria. Scarsamente utilizzata per il servizio passeggeri a motivo dei lunghi tempi di percorrenza è discretamente utilizzata per il trasporto delle merci.

Le comunicazioni interne al territorio comunale avvengono quasi totalmente attraverso le infrastrutture viarie.

Il territorio è attraversato da varie strade statali che hanno anche il ruolo di una alimentazione capillare del territorio urbanizzato che per vari tratti le affianca.

Si segnalano in primo luogo la SS 121 Catanese che lambisce il territorio a nord ed esce dal territorio all'altezza di c.da Misericordia.

Una seconda arteria è costituita dal collegamento viario tra c.da Misericordia e il ponte di Capodarso. Per la maggior parte esso avviene attraverso la SS 117 bis (Enna-Gela) che ha il suo inizio in c.da Misericordia, attraversa Enna bassa e raggiunge la miniera di Pasquasia. Da qui e per un breve tratto, è sostituita dalla SS 122 Agrigentina che a Capodarso incontra la SS 626 scorrimento veloce Caltanissetta-Gela.

Una terza arteria è costituita dalla SS 192 Valle del Dittaino che ha il suo inizio dalla SS 117 bis poco prima che questa entri ad Enna bassa, corre parallelamente alla A 19 e

RELAZIONE GENERALE

collega con l'area ASI.

Una quarta arteria è costituita dalla SS 561 Pergusina, che parte dal “quadrivio” di S. Anna a Enna bassa, raggiunge Pergusa e prosegue oltre per raggiungere la SS 117 bis al bivio Ramata (all'interno dell'insula territoriale di Piazza Armerina), e prosegue poi come 117 bis per Piazza Armerina.

Tra Pasquasia e bivio Ramata la SS 117 bis mantiene l'originario percorso tortuoso e accidentato con il quale, in direzione ovest-est, attraversa la fascia centrale del territorio comunale.

3. RELAZIONE SUI PRINCIPALI PROBLEMI CONSEQUENZIALI ALL'ANALISI DELLO STATO DI FATTO

L'analisi dimensionale di massima dell'attività urbanistica che si è svolta a Enna negli ultimi anni assieme ad una disamina delle problematiche conseguenti l'attuazione del PRG vigente, hanno costituito un utile strumento di orientamento nella fase conclusiva del nuovo strumento urbanistico.

Riprendere gli obiettivi posti dal PRG del 1976 per verificare quali fenomeni e quali correlazioni urbanistiche hanno indotto modifiche e trasformazioni sul tessuto edilizio e sulle modalità della distribuzione della popolazione in ambito urbano, ci consente di valutare alcuni aspetti qualitativi della città attuale.

Le previsioni e la costruzione del piano, rappresentano due binari su cui corre tutta la elaborazione progettuale. Questi due momenti, in funzione dell'affinamento della capacità conoscitiva e della continua implementazione dei dati, consentono di chiarire le modalità per raggiungere gli obiettivi proposti e i criteri per potere, in seguito, attuare gli obiettivi stessi.

Le fonti utilizzate sono il PRG del '76, nella stesura approvata dalla Regione; i dati relativi alle varianti urbanistiche sopraggiunte nel corso dell'attuazione del precedente PRG; la valutazione di massima sulla reale attuazione, costruita con l'appoggio dell'UTC – Ufficio Piano; i sopravvenuti strumenti attuativi, di iniziativa pubblica e privata; i dati forniti dai censimenti dell'ISTAT, le rilevazioni dirette.

Il PRG del '76 dimensionava la città di Enna, per il ventennio successivo, prevedendo una crescita urbana capace di insediare una popolazione prevista di 34.000 abitanti complessivamente. Questa stima era poi di fatto corretta e riferita ad un insediamento complessivo che poteva arrivare fino a 40.000 abitanti, in modo tale da potere assorbire eventuali fenomeni di esplosione demografica e da ammortizzare, con un certo margine di tolleranza, le possibili realizzazioni residenziali che non sfruttavano per intero il volume edilizio concedibile, previsto dal PRG.

Tra gli obiettivi del piano, in merito alla trasformazione edilizia e al miglioramento della struttura urbana esistente, era previsto un sostanziale blocco alla crescita della presenza

RELAZIONE GENERALE

residenziale nella città alta, dove non erano disponibili grandi estensioni libere, per cui, in linea di massima, si auspicavano interventi diretti soprattutto al rinnovo edilizio e urbano, sia degli edifici vetusti che di interi quartieri degradati con la possibilità, così facendo, di insediare servizi e attrezzature di cui la città era carente.

La nuova espansione urbana veniva dirottata tutta a valle (creando il nucleo di Enna bassa), in modo tale da assorbire sia la crescita naturale che la eventuale migrazione di una parte della popolazione dalla città alta.

La stima della popolazione finale, considerando solo il saldo naturale e l'assenza di migrazioni dall'esterno, venne valutata in 38.000 abitanti complessivi, così distribuiti: 22.000 abitanti nella città alta; 16.000 abitanti nella città bassa e il territorio urbanizzato. In particolare furono prese in considerazione le parti più consistenti per presenze edilizie, lungo l'asse stradale di S. Anna – Case Ferrante – Pergusa e i piccoli nuclei urbanizzati di Enna scalo, Borgo Cascino, Stazione di Villarosa e contrada Rossi.

Di fatto, in relazione al censimento del '71, il PRG del '79 prevede di contenere gli abitanti nella città storica e indica una inversione di tendenza che consente a circa 16/17.000 unità di insediarsi fuori dalla città consolidata (Enna alta). Ne deriva un potenziamento della zona di S. Anna e il pieno riconoscimento di Pergusa come area destinata alla residenza stagionale e al turismo.

In realtà lo sfruttamento edilizio previsto a Enna bassa parte è stato fortemente condizionato dal fatto che il territorio interessato dal fenomeno edilizio previsto, non sempre consente uno sfruttamento totale della densità fondiaria consentita, per vincoli, naturali o indotti, che di fatto ne limitano la capacità insediativa totale.

Altro elemento di riduzione dei volumi realizzabili rispetto a quanto previsto è dato dalla presenza, nel computo dei volumi relativi alla città storica ed alle parti consolidate, di edilizia monumentale e di aree libere non accessibili. In aggiunta a ciò vi è da considerare una resistenza che deriva dalla presente consistenza dell'edificato esistente, anche se in molti punti era previsto che potesse avvenire una sostituzione edilizia, per di più con indici fondiari molto vantaggiosi.

Nel corso degli anni, l'Amministrazione comunale ha attuato una variante al PRG in zona residenziale, permettendo l'insediamento di nuovi 350 alloggi circa. Questo ci permette di considerare, interpolato con una nuova individuazione di edilizia dello IACP, soddisfatto il fabbisogno pregresso di edilizia economico e popolare.

RELAZIONE GENERALE

Considerando valide le indicazioni ricostruite sull'effettivo stato dell'attuazione del PRG del '79, si deve valutare come pienamente esaurita la disponibilità di aree per la residenza.

Il PRG prevedeva, quindi, di insediare una popolazione di 38.000/40.000 abitanti, ma alla fine del periodo considerato ci si trova a fronte di un numero inferiore di abitanti, nella quasi indisponibilità di aree per la residenza.

Queste valutazioni sono opportunamente analizzate nella Relazione Generale (2° parte), in funzione dei dati analitici ricavati dalla disaggregazione dei dati ISTAT.

Una considerazione generale qui va fatta poiché siamo di fronte ad una situazione in cui, parallelamente alle dinamiche di crescita edilizia, si è avuto un modo diverso di vivere le diverse parti di città.

La parte alta è quella in cui, a fronte di un patrimonio edilizio storicamente ricco, quanto vetusto, si ha la maggiore concentrazione di attrezzature e servizi, di livello urbano e territoriale, accompagnata da una considerevole attività economica e sociale legate alla terziarizzazione.

Nella città bassa l'esplosione edilizia e in particolare quella convenzionata e sovvenzionata, ha preso il sopravvento rispetto alla contemporanea realizzazione delle opere di urbanizzazione e infrastrutturazione. Così se da un lato ci sono pochissime aree libere, dall'altro lato si è appena avviato quel processo complesso che caratterizza e dà identità ad una così grande parte di città, che è città essa stessa, per la presenza dei servizi e delle attività connesse e dipendenti dalla residenza. Paradossalmente nella città bassa l'aspetto privato del piano si è quasi concluso, la parte pubblica è appena partita per sfruttare appieno le potenzialità dello strumento del '76, ma soprattutto quelle proprie di una città capoluogo di provincia, che desidera divenire il terzo polo siciliano.

Sul versante delle problematiche proprie dei nostri centri urbani di antica formazione e che hanno mantenuto forti legami con i luoghi e con la storia (posteggi, viabilità, degrado fisico, ecc.), anche Enna non fa eccezione, e nella sua posizione così fortemente circoscritta sull'altopiano, sembra non potere avere respiro.

RELAZIONE GENERALE

A) La presenza attuale di abitanti ad Enna alta rappresenta un limite quasi ottimale. Peraltro la disponibilità di vani esistenti e le caratteristiche morfologiche ed edilizie esistenti non consentono di ipotizzare maggiori quantità di abitanti insediabili. Ad Enna alta gli interventi prevedibili possono andare nella direzione del recupero e della valorizzazione del tessuto, della storia, della cultura e delle attività tradizionali.

L'esubero del volume costruito attualmente non occupato, verrà sempre più utilizzato per servizi ed attività direzionali, connessi al terziario avanzato.

D'altra parte il ruolo che la città alta ha assunto nel nuovo assetto urbano, tiene conto dell'incremento di nuove attività di servizio e di sostanziali interventi che migliorino le attuali infrastrutture viarie e l'accessibilità, in generale, al nucleo storico.

B) Un discorso diverso va fatto per Enna bassa dove va indirizzato, per il prossimo ventennio, l'incremento naturale della popolazione oltre quello indotto dalla allocazione di quei servizi ed attrezzature di carattere provinciale o regionale che la nuova città richiede per se e per il territorio isolano, e che ad Enna bassa possono trovare i siti e le infrastrutture adatti.

Mentre per la zona di Pergusa, a fronte di un mantenimento del numero di residenti attuale con un piccolo incremento naturale, la funzione primaria prevedibile deve assecondare l'attuale asse della ricettività locale (turismo stagionale delle *seconde case*, ma soprattutto deve rafforzare e puntare decisamente verso quella ricettività quella legata ai grandi eventi (quello dell'autodromo ne è un esempio) anche di carattere regionale e sovra-regionale, avendo a disposizione gli spazi e la possibilità di realizzazione di infrastrutture di livello superiore.

4. RELAZIONE ILLUSTRATIVA GENERALE DEL PROGETTO DI PIANO E DEI CRITERI ADOTTATI PER LE PIÙ IMPORTANTI SISTEMAZIONI ANCHE NELL'OSSERVANZA DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO

4.1. La cultura del recupero

Il concetto di recupero prevale oramai su tutti gli altri temi dell'urbanistica intesa nella prassi tradizionale, e questo specialmente in Sicilia, dopo diversi anni di dibattiti provocati dall'insorgere di una insofferenza generale per il degrado dell'ambiente urbano e naturale.

Il problema dello "sviluppo sostenibile", per usare un termine alla moda, anche se più volte abusato, viene sempre più trattato in termini di verifica delle caratteristiche dell'ambiente ed in base a queste si orienta il processo di filtratura delle possibili azioni innescate dalle risorse finanziarie esistenti e programmabili. Quindi avviene un procedimento analitico riguardante da un lato le componenti ambientali e dall'altro le risorse finanziarie attingibili. Le prime possono essere riconosciute da una o più équipe di esperti specializzati nelle varie discipline delle scienze naturali, le seconde hanno bisogno dello studio di esperti delle politiche economiche, dall'ambito regionale a quello dell'Unione Europea, almeno. Ultimamente diverse sono le attenzioni con riguardo alle aree depresse e marginali che spesso non riescono ad essere attivate per la mancanza di conoscenza delle regole prefissate e dei comportamenti da assumere una volta presentata la richiesta di finanziamento. Patti territoriali, Programmi di riqualificazione Urbana, Agenda 2000 ecc., sono i programmi più noti e che ad oggi riscontrano una risposta positiva da Amministrazioni Pubbliche ed imprenditori locali. Questi brevi cenni valgono a dimostrare che rispetto alle attese della maggioranza dell'opinione pubblica (manifesta), la strumentazione urbanistica è ancorata ancora alla visione tecnicistica del 1942, cioè quando i piani regolavano soltanto l'attività edificatoria nelle parti urbanizzate e da creare ex-novo. Oggi il costruito è solo uno dei problemi da valutare e comunque i dati nazionali Istat del '91 dimostrano che l'emergenza casa, in termini di disponibilità assoluta, è risolta poiché la cubatura totale residenziale esistente è bastevole per la

RELAZIONE GENERALE

popolazione. Per altro verso l'andamento del trend demografico rende teoricamente ancora più chiusa la prospettiva di mantenere alto il livello di attività dell'industria edilizia, e del suo indotto, così come almeno fino agli ultimi anni ottanta la conoscevamo.

Le aree interne periodicamente perdono e acquistano abitanti in funzione delle ondate migratorie determinatesi fin dall'ottocento e che adesso hanno subito un arresto: non si emigra più e gli anziani che dovevano tornare alla propria terra di origine lo hanno già fatto. Chi non è ancora tornato cerca di non farlo, e chi vorrebbe partire non parte più perché il costo della vita al di fuori del meridione rende impossibile e vana qualunque ipotesi di trasferimento. Infatti gli stipendi base, che di solito si aggirano al di sotto dei mille euro, sono insufficienti per chi deve impiantare da zero la vita di una famiglia.

Le aree più interessanti del territorio comunale hanno subito una eccezionale quantità di cubatura per l'utilizzo stagionale risalente al periodo in cui i terreni migliori, dal punto di vista panoramico, furono venduti per pochi soldi ai nuovi residenti della città ed ai ceti popolari, che ebbero la possibilità di emulare le classi più abbienti costruendosi ognuno la propria "villa". Il fenomeno non aveva prodotto effetti devastanti fintantoché la presenza dell'automobile non ebbe raggiunto la proporzione attuale di quasi un veicolo per abitante maggiorenne.

La conseguente accessibilità diffusa su tutto il territorio, ha di fatto generato la formazione di sistemi lineari urbani, diversificati solo dall'alternanza delle variabili residenziali permanenti o stagionali. Una grande periferia con vista dove non esistono servizi di alcun tipo, nemmeno quelli dedicati alla ricettività turistica vera e propria.

Oggi le cose sono cambiate e di molto: tutti sappiamo di questi errori ed è un obbiettivo comune a tutte le categorie sociali il voler tentare di recuperare il recuperabile, per non perdere le ultime speranze di uno sviluppo autocentrato, per non distruggere la possibilità di governare le redini principali dell'organizzazione dei servizi e del patrimonio edilizio, così strettamente connesso alle bellezze ambientali presenti ovunque nel territorio ennese, comunale e provinciale.

Il principio di riequilibrio territoriale, specialmente dei piccoli e medi centri siciliani si muove, a livello di "invarianti", entro questa polarità:

- a) definizione del ruolo della campagna e della sua identità anche riconsiderando le potenzialità turistiche delle aree interne e di quelle non troppo lontane dal mare;

RELAZIONE GENERALE

b) organizzazione del sistema degli interventi di recupero del patrimonio di risorse da valorizzare.

Perché queste due categorie di interventi siano perseguibili dalla pianificazione, è necessario che la conoscenza della situazione agricolo/forestale e della "certificazione" delle aree nelle quali si distinguono i caratteri della preesistenza siano già a disposizione dell'Amministrazione Comunale.

A questo proposito si ricorda che Enna ha una conoscenza "dispersa" del suo patrimonio storico, artistico, culturale ed ambientale. Quindi un primo obiettivo del piano è chiudere in un sistema organizzato tutti i regimi di vincolo esistenti sul territorio comunale, nonché tutte le aree di interesse, di qualsiasi natura.

Riguardo agli aspetti della conoscenza del sistema naturale, oltre alle informazioni provenienti dal PAI ci si è avvalsi dello studio geologico generale e dello studio agricolo forestale introdotto dalla legge Regionale n°15/91. Conclusivo apporto è stato fornito dalla Valutazione Ambientale Strategica introdotto nella Comunità Europea dalla Direttiva 2001/42/CE, e recepita nell'ordinamento giuridico nazionale dal Dlgs 152/2006 e smi, il cui obiettivo è quello di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire alla integrazione delle considerazioni ambientali all'atto della elaborazione e della adozione di piani e programmi, a fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”*

La perdita di "senso" della campagna proviene da una pluralità di fattori fra cui spicca l'effetto della politica economica comunitaria che privilegia gli aspetti della produttività in termini di quantità e di aspetto esteriore piuttosto che di qualità. Ed in questo senso l'arretratezza del sistema agrario siciliano si trova a fare i conti con gli aspetti di certificazione della qualità, per la mancanza di controlli e per l'assenza di una vera e propria cultura del prodotto in generale. Le aree interne, e specialmente Enna col suo territorio aperto, hanno per lungo tempo trascurato la possibilità di sfruttare in modo intensivo il settore agricolo, in favore dell'occupazione di suolo diffusa dell'edilizia a villini per la stagionalità.

Quindi ne deriva da un lato un problema di attenzione locale alla costruzione del prodotto (nel nostro caso l'agricoltura, l'allevamento e soprattutto il turismo) in termini di raggiungimento di un cospicuo "valore aggiunto" e dall'altro la necessità di una adeguata azione di conoscenza dinamica del territorio e di indirizzo per la

RELAZIONE GENERALE

verticalizzazione dei prodotti da parte degli enti intermedi, e soprattutto della Regione, senza i quali non si possono mettere a punto in modo soddisfacente quei meccanismi di dettaglio, relativamente alla pianificazione territoriale di settore, capaci di innescare processi capillari di rivalutazione delle risorse esistenti.

Un'altra esigenza molto sentita dall'opinione pubblica è quella di affrancarsi dall'assistenzialismo che ha caratterizzato gli ultimi decenni della vita siciliana: tanti dicevano di voler credere nelle sole proprie forze; adesso, di nuovo, pochi possono pensare ad un recupero dei livelli di occupazione senza adeguati sostegni da parte dello Stato.

Sono proprio i produttori, i più diretti interessati, che premono per un maggiore livello di azione finanziaria esterna, data la persistenza di una crisi congiunturale sempre più prolungata nel tempo e perciò stesso più gravosa per le esauste potenzialità agricole e ricettive siciliane, già da anni impoverite dall'assistenzialismo e dall'abusivismo imprenditoriale.

Per questi ed altri motivi più specifici, e per le ovvie considerazioni sull'estetica del paesaggio, si registra la mancanza di un lavoro comune tra i diversi soggetti delle azioni principali sull'ambiente da pianificare.

I naturalisti, i giuristi, i pianificatori, gli economisti e gli amministratori dei vari enti preposti al controllo ed alla gestione del territorio, lavorano con strumenti troppo diversi tra loro e di fatto contrastanti. In questo non si rivela solo una condizione di distanza tra le diverse discipline scientifiche e culturali, ma soprattutto testimoniano la distanza tra il mondo della ricerca e le realtà sociali concrete, che si sono date le proprie regole a partire dalle esigenze singole anziché da quelle generali.

Così il Singolo Cittadino si è dotato di una serie di strutture di garanzia che hanno finito per fortificare al massimo gli interessi della proprietà privata rispetto a quelli di utilità pubblica.

A questo punto la tematica del Recupero si rivela di fondamentale importanza per operare un riequilibrio territoriale tra le spinte edificatorie urbane (come ultima speranza illusoria di rendita parassitaria) e la perdita del ruolo produttivo della campagna.

Attuare il recupero del territorio, come si è già accennato, significa esplicitare le condizioni operative, ovvero individuare quelle parti di territorio che si trovano già nelle condizioni giuridiche per essere considerate aree di tutela e riqualificazione.

RELAZIONE GENERALE

La semplice individuazione dei vincoli non è però sufficiente a chiarire i termini del recupero stesso, se non è accompagnata da una proposta complessiva che rimetta in gioco le aree del territorio aperto in un'unica strategia territoriale, interna ed esterna al comune.

Oggi si può dire che tutti i territori comunali sono aree di recupero, sia riguardo ai tessuti edilizi, alle tipologie storiche, alle morfologie originali ed alle testimonianze storiche puntuali; infatti questo termine non può essere interpretato in alcun modo con una concezione meramente vincolistica, ma semmai di ripresa delle nuove attività produttive: è necessario operare in modo da favorire, almeno nel medio e lungo termine, la riconversione dell'industria edilizia dal mercato immobiliare residenziale speculativo a quello della costruzione dei servizi, delle opere a difesa del territorio a rischio idrogeologico e per l'individuazione di quei prodotti del luogo per i quali è ipotizzabile una nicchia di mercato della produzione di qualità (data l'impossibilità di competere in termini di quantità e di minor prezzo alla vendita). Un processo peraltro già avviato, con numerosi esempi concreti.

Dunque la questione deve essere riportata nei termini più corretti che sono quelli del recupero come condizione fondamentale, necessaria, per ogni scenario possibile di "sviluppo sostenibile", che veda insieme la valorizzazione delle risorse ambientali, la garanzia del sistema delle "qualità" e gli investimenti sulle risorse umane che sono il fulcro di ogni azione positiva sul territorio.

Tra la città originaria, la campagna e le "aree sensibili" si pongono le "macchie" di residenze unifamiliari e di palazzine più recentemente costruite; in queste devono essere finalizzati la maggior parte degli interventi di riqualificazione, puntando al miglioramento della qualità della vita delle tanto vituperate "periferie" e delle aree di completamento.

Quando si parla della obsolescenza della strumentazione urbanistica, ci si riferisce al fatto che l'articolazione legislativa, ed anche la strutturazione degli standards, producono un orientamento di interesse prevalente sul tema delle "espansioni", che però oggi non si pone più come problema urbanistico emergente, in nessuna città, piccola o media della Sicilia, così come invece si poneva sia nel contesto storico della legge n.1.150 del 1942 che, in generale, nell'Italia distrutta dell'immediato dopoguerra.

Anche gli stessi problemi di adeguamento del patrimonio residenziale che si potevano

RELAZIONE GENERALE

porre pensando al ritorno degli emigranti e alle conseguenti variazioni sulla domanda della qualità degli alloggi si sono risolti con l'abusivismo massiccio degli anni ottanta che non ha conosciuto soste fino al '94, anno dell'ultima sanatoria in campo nazionale.

Nei centri storici siciliani, si è trattenuta la gran parte dei residenti sino ai primi anni settanta. A Enna il corpo urbano rimane compatto per lungo tempo e l'espansione vera e propria, intesa come estensione delle tipologie residenziali aggregate, si realizza in seguito all'adozione del PRG Calandra-Cutrufelli.

Alcuni fattori che hanno contribuito alla formazione della dispersione edilizia sono i seguenti:

- a) il processo di frammentazione catastale;
- b) l'abbandono delle colture agricole, soprattutto per l'impossibilità di raggiungere economie di livello aziendale;
- c) la tradizionale diffidenza alla cooperazione e quindi alla costituzione di consorzi produttivi autogestiti;
- d) la possibilità di costruirsi una casa individuale in verde agricolo (senza alcuna autorizzazione e quindi a costo zero per gli oneri dovuti), data l'inefficacia dei controlli sul territorio e la sostanziale impotenza degli enti locali riguardo al fenomeno dell'abusivismo;
- e) la superficie richiesta per la redazione dei piani di lottizzazione obbligatori nelle zone di espansione residenziale e soprattutto stagionale, prevista dal PRG e che richiede un accordo tra proprietari di aree di dimensioni inferiori;
- f) la buona offerta complessiva per la residenza ai margini o all'esterno della città, data la relativa vicinanza ai servizi esistenti nel centro urbano, e nonostante i noti problemi di mobilità nei nodi cruciali presenti in varie parti della struttura urbana.

I nuovi scenari, nei quali ogni città dovrà assumere un proprio modello di sviluppo, renderanno di fatto inutilizzabili ed ingestibili le cubature che dovessero risultare in esubero rispetto al trend demografico effettivo, specialmente se le modalità d'impiego dei capitali locali rimarranno orientate verso una prospettiva di perdita di valore a lunga scadenza (ad esempio su investimenti in titoli dello Stato e sui beni immobiliari).

L'impovertimento progressivo delle risorse spendibili verso il settore immobiliare determinerà, accanto agli altri fattori esposti, il crollo dei valori di mercato proprio in

RELAZIONE GENERALE

funzione delle ridotte capacità di acquisto e per l'aumento della spesa pubblica per i servizi; la realizzazione di questi ultimi determinerà un inevitabile aumento della già insostenibile pressione fiscale, questa volta esercitata direttamente dalle autonomie locali come previsto da recenti disegni delle nuove leggi in materia di politica finanziaria dello Stato.

Questo scenario deve essere evitato ed il piano si pone come obiettivo principale il superamento delle attuali condizioni dei fattori degenerativi in atto.

4.2. Obiettivi generali del Piano

Il Piano si realizza, in generale, attraverso la risposta ai seguenti punti.

- a) Recuperare un valore di centralità regionale per Enna e il suo territorio;
- b) Potenziare e valorizzare la forte vocazione turistica del territorio ennese (culturale, sportiva, naturalistica);
- c) Individuare le scelte più idonee per il sostegno e il potenziamento delle attività legate all'agro-alimentare;
- d) Tutelare e valorizzare i numerosi giacimenti archeologici e le aree vincolate a fini paesaggistici e naturalistici;
- e) Valorizzare e mantenere le aree verdi fra le tre parti di città (bracci di bosco);
- f) Ricompattare la città di Enna bassa attraverso la localizzazione di attrezzature territoriali e servizi locali e attraverso la ricucitura della viabilità esistente fra le due sponde del torrente Torcicoda;
- g) "Riammagliare" le tre città attraverso una revisione unitaria dell'intera rete di strade esistente, e con il contributo di sistemi integrati di trasporto pubblico da configurare con un piano della mobilità;
- h) Riqualficare e decongestionare la zona del "quadrivio di S. Anna" attraverso un progetto unitario che tenga conto delle numerose e diverse linee di forza e di debolezza dell'area.

4.3. Il “tripolo” dei Centri Urbani

L’Asse di convergenza di tutto il territorio del Comune e del raggio di territorio più vasto gravitante dall’intorno provinciale è costituito dal tripolo posto a catena da nord a sud e cioè da Enna Alta, Enna bassa (S. Anna) e Pergusa.

Con il Piano si persegue una maggiore specificità di ognuno dei tre nuclei mantenendo a Enna Alta funzioni amministrative, residenziali, commerciali di pezzatura tradizionali e di alta qualità (boutique di alta moda, ristoranti, bar, botteghe artigianali inserite nei tessuti storici) anche a servizio del turismo da “città del paesaggio” e “città d’arte” che può essere ospitata a Enna alta.

Per Enna bassa la specificità è data dal potenziamento della sua attuale qualità di nodo di scambio aumentando l’ubicazione di un terziario che costituisca (assieme a Caltanissetta) il nodo più significativo dei servizi professionali, artigianali, di consulenza capace di sostenere e rilanciare l’animazione e la vitalità imprenditoriale dall’interno della Sicilia. In parallelo avviene il potenziamento del sistema commerciale anche con grandi magazzini che possono offrire a tutto il territorio e ai centri minori circostanti una agevole accessibilità.

Alcune grandi attrezzature come il “quarto polo universitario” della Sicilia e il grande sistema ospedaliero, aumentano il ruolo di centro servizi e struttura direzionali che questo nucleo può assumere nel quadro siciliano.

Il terzo, quello di Pergusa, vede rafforzata la sua vocazione di grande attrezzatura sportiva aperta e organizzata per ospitare grandi eventi con la ricettività ad essa connessa. Tuttavia l’orientamento è quello di potenziare progressivamente la ricettività turistica interna ed esterna. L’ubicazione centrale che lo caratterizza rispetto a tutta l’Isola e le distanze sostenibili per gite quotidiane in qualsiasi punto dell’Isola (da Palermo a Catania, dall’Etna alla riviera ovest del trapanese, da Agrigento a Cefalù e alla riviera nord), va potenziata con programmi e progetti da sostenere in progressione.

La connessione funzionale del Tripolo potrà essere affidata ad un sistema intermodale di collegamenti, da concepirsi con adeguato piano della mobilità e valutarsi con rispetto al rapporto costi benefici ed alla sostenibilità della gestione.

4.4. Obiettivi mirati ed esigenze settoriali della città

Ai fini dell'inquadramento progettuale urbanistico, nell'ottica di perseguire un sostanziale superamento della tecnica urbanistica appiattita sulla zonizzazione, è possibile distinguere nel territorio comunale di Enna le seguenti "parti di città".

4.4.1. Enna Alta

Una lettura descrittiva del nuovo PRG, relativa a Enna alta, può muoversi considerando l'inizio dell'impluvio da cui parte il Torrente Torricoda ubicato tra le due parti della "U" che disegna l'altopiano su cui sorge l'antico abitato.

Per naturale vocazione questa incisione è uno dei punti di accesso più importanti all'altopiano urbanizzato e il PRG ne conferma il ruolo di cardine che segna la distinzione tra le aree del Centro Storico a nord-est, che terminano con il Castello di Lombardia e che sono le più consistenti parti di tessuto storico, e quelle a sud-ovest che, come tessuti storici, impegnano solo la parte che ha come punto limite la Torre di Federico, oltre la quale si disegnano i quartieri a impianto geometrico edificati in massima parte nella seconda metà del XX secolo.

In questo ambito il PRG raccomanda un significativo intervento di riorganizzazione e riqualificazione del grande slargo di Piazza Europa. L'intervento dovrà valorizzare il terminale della via Diaz e la vasta area di servizi oltre la chiesa, anche se ciò dovrà comportare oneri per l'Amministrazione a risarcimento di alcune demolizioni. Per questo motivo il PRG non ha voluto indicare in dettaglio l'intervento, che tuttavia viene suggerito per studi e iniziative future.

Prima di passare agli altri due nuclei, va sottolineato come sia da curare con apposito piano di valorizzazione, organizzando un sistema di fruizione paesaggistico e produttivo/commerciale, tutta la corona di "belvedere" che l'altopiano offre a 360 gradi sull'intera Sicilia.

4.4.2. Enna Bassa

La descrizione del secondo nucleo che compone il nuovo ordinamento di Enna, aggancia funzionalmente la forma storica ad “U” di Enna alta con la “U” che già il precedente Piano Regolatore aveva disegnato per Enna bassa.

L’aggancio non fa altro che ricalcare il percorso del Torrente Torcicoda che il disegno di PRG cerca di sottolineare con il ripristino, dove possibile, di aree verdi ai bordi del suo percorso. Un progetto di assetto paesistico dovrebbe creare un paesaggio che valorizzi le architetture dell’impianto e l’organizzazione degli spazi a verde che va curata lungo l’impluvio del vecchio torrente, e che rappresentano in qualche modo l’anima interna della “U” di Enna bassa.

Il PRG si è posto come obiettivo quello di aumentare per questo insediamento l’effetto città e lo ha perseguito sia con una articolazione di alternative viarie che non mortifichino le accessibilità reciproche delle parti, sia con una triplice ubicazione di centralità: una a nord nell’asta di collegamento della “U” di Enna bassa, una a sud-est ed una a sud-ovest rispettivamente nell’una e nell’altra asta della “U”.

Nella centralità nord (S. Anna) si accentuerà la caratterizzazione commerciale, terziaria e universitaria che tende a esaltare l’effetto città con gli spazi di questa parte edificata ai lati dell’asse di via Michelangelo, animati subito a sud e ai margini nord-est dal verde che contorna il Torcicoda, e da alcune attrezzature generali, tra cui un primo nucleo di edifici del nuovo polo universitario e le attrezzature sportive con lo stadio di atletica.

Le due centralità a sud si appoggiano in modi diversi alle grandi attrezzature di servizi a largo raggio e ultra-urbane dell’Ospedale (a est) e dell’Università (ad ovest).

Questa serie di interventi dovrebbe riuscire a contestualizzare in maniera più consistente nel clima della città, anche gli allineamenti abitativi già realizzati sui bordi della Pergusina che, per altro, portano il segno di una certa ricerca di particolari tipologie architettoniche, caratterizzate da un diffuso uso di elementi architettonici ricorrenti (coperture dotate di grandi abbaini, timpani e volte, colonne e lesene sui prospetti, ecc.). Lo stesso versante est della “U” di Enna bassa, proprio per il servizio di accessibilità all’Ospedale, è dotato di articolati accessi stradali resi evidenti, nelle planimetrie, da due

successivi grandi snodi circolari posti a ridistribuire i flussi di traffico nord-sud e est-ovest.

La centralità di Servizi Generali posta a sud-ovest era stata inizialmente valutata come ubicazione conveniente per lo sviluppo del Polo Universitario. Essa è stata mantenuta anche successivamente alla modifica dei piani di sviluppo dell'Università Kore, a conferma del ruolo di centralità terziaria che Enna nel suo complesso, ed Enna bassa in special modo può giovare a partire della oggettiva centralità, anche posizionale nel più vasto contesto regionale.

Si pone in questo quadro la ubicazione del nuovo Palazzetto dello Sport.

Un'ultima *raccomandazione*, va fatta con riguardo allo stadio di atletica presente ad Enna bassa, per il quale, vista la dimensione e la posizione rispetto al nucleo del secondo polo di città, si consiglia un progetto di riconversione in spazio attrezzato per la cultura e i servizi, che consenta ad Enna bassa la creazione di un luogo di centralità interna, peraltro necessario. Un progetto che valorizzi l'esterno e lo spazio aperto, una piazza attrezzata che merita un'attenta analisi delle dinamiche presenti e di quelle che il nuovo ruolo di Enna bassa causerà.

4.4.3 Pergusa

L'organizzazione generale del terzo polo di città continuerà a ruotare attorno al lago, come elemento di grande forza naturale, ed attorno all'autodromo, grande catalizzatore di interessi sportivi e mondani. La individuazione di aree per attività temporanee consentirà di evidenziare entrambi i ruoli, creando nuove possibilità di organizzazione e gestione di grandi eventi, di richiamo sovra-regionale.

La ipotesi di previsione di edilizia stagionale a ridosso delle sponde est e nord del lago quale mantenimento e rafforzamento di analoghe previsioni del precedente PRG portata avanti fino alla adozione ha dovuto soccombere a seguito delle considerazioni ambientali della VAS rivolte ad una salvaguardia radicale dei valori paesaggistici e ambientali del contesto.

Il ragionevole sfogo alla domanda di edilizia stagionale potrà essere soddisfatto in c.da Risicallà, ad ovest del Lago, al di fuori del suo bacino imbrifero e ad una adeguata distanza dai confini della relativa area ZSC-ZPS.

RELAZIONE GENERALE

Per quanto riguarda l'autodromo, al di là di possibili decisioni future sul suo destino, il suo uso va senz'altro integrato e diversificato, soprattutto nelle aree limitrofe e circostanti, con un'offerta per attività sportive non di massa che, nel rispetto dell'ambiente protetto, integrino le potenzialità dell'area (galoppatoio, scuola di golf, tiro con l'arco, ecc.).

5. PROGRAMMA E FASI DI ATTUAZIONE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE PRIORITÀ PER I PIANI URBANISTICI ESECUTIVI E LE OPERE DI PUBBLICO INTERESSE

5.1. Premessa

Per la sua concreta attuazione il P.R.G. necessita di individuare alcune priorità avendo sempre presente come obiettivo principale gli interessi generali della città nel suo complesso.

Già nei capitoli precedenti traspare una individuazione qualitativa degli interventi. Inoltre il lavoro di costruzione del P.R.G. ha fatto emergere progressivamente alcuni temi che sono diffusamente sentiti dai cittadini e dalle loro rappresentanze sociali, politiche e amministrative.

Il rinnovo e la riorganizzazione dell'organismo urbano, sia nei servizi, sia nella individuazione e valorizzazione delle risorse, stanno alla base dell'ambizione di creare un alto livello di qualità di vita.

In alcuni incontri con l'Amministrazione e con il Consiglio Comunale è stata sollevata da più parti la carenza di servizi ed attrezzature di carattere territoriale assieme alle problematiche relative alla viabilità interna ed in generale all'accessibilità e alla distribuzione dei flussi. La risposta a queste esigenze dovrà avere un canale preferenziale.

Vengono di seguito riportate alcune indicazioni puntuali sui livelli di priorità nella esecuzione degli interventi pubblici e/o privati previsti dallo strumento urbanistico.

Il presente elenco ha un carattere soprattutto orientativo ma risulta comunque utile per individuare una programmazione, procedendo per ordine di priorità, che dia occasione concreta alla città di definire ulteriormente strategie e politiche di sviluppo da perseguire per i prossimi anni. Sono individuate due linee di priorità, la prima riguarda le singole opere di pubblico interesse, la seconda riguarda, invece, i Piani urbanistici esecutivi.

5.2. Opere di Pubblico Interesse

5.2.1 Riqualficazione Piazza Europa

L'intervento dovrà valorizzare il terminale della via Diaz e il grande slargo antistante la Chiesa e Convento di Santa Maria di Gesù di Montesalvo che lo sovrastano.

Trattandosi di intervento di particolare rilevanza architettonica e paesaggistica si ritiene che esso debba essere definito attraverso concorso di progettazione.

5.2.2 Parco Urbano a Enna Bassa

Riqualficazione e valorizzazione delle aree del Parco Urbano a Enna Bassa, collocato nel cuore di una porzione di città che si è sviluppata in modo frammentario e che reclama questo e altri interventi dalla forte valenza connettiva per potere raggiungere la condizione urbana di insieme armonico

5.2.3. Palazzetto dello Sport e Aree per attrezzature generali

Elemento che insieme al parco urbano concorre a rendere Enna Bassa sempre più città e meno periferia.

Esso rappresenta l'avvio per la realizzazione di una ampia area di attrezzature generali di valenza sovracomunale a sostegno della condizione di Enna Bassa quale centralità porzionale nel più vasto contesto sub regionale..

5.2.4. Insediamenti artigianali e/o commerciali nelle contrade S. Lucia/Mugavero e Misericordia

Le dinamiche degli ultimi anni hanno manifestato un rinnovato interesse alla utilizzazione delle aree per attività artigianali e dei servizi connessi ubicate dal precedente strumento urbanistico in c.da S.Lucia-Mugavero, o esistenti in c.da Misericordia a motivo della singolare posizione e della buona infrastrutturazione di base (vicinanza della Stazione ferroviaria e dello svincolo per la autostrada A19).

RELAZIONE GENERALE

5.2.5. Autodromo di Pergusa

Bisogna lavorare per diversificare e rendere più costanti nel tempo le attività dell'autodromo se necessario anche pensando ad attività collaterali e parallele che, nel rispetto dell'ambiente e delle caratteristiche della Riserva, possano incrementare i periodi di uso della struttura.

Si può pensare ad attività come il galoppatoio, il golf, ed altre attività ed eventi che non richiedano strutture fisse né attrezzature di grandi dimensioni, ma che richiamino nicchie di utenza da un bacino che può con facilità divenire sovra-nazionale.

5.3. **Piani Urbanistici Esecutivi**

5.3.1 Prescrizioni Esecutive

A seguito del modificarsi delle esigenze e delle situazioni rispetto al momento della individuazione degli ambiti da sottoporre a piano attuativo (prescrizione esecutiva) di cui alla delibera di Commissario Straordinario n°386 del 29/09/2000, il PRG ha conclusivamente individuato un solo ambito di prescrizione esecutiva riguardante "l'edilizia residenziale di iniziativa privata" nei pressi della nuova Caserma dei Vigili del Fuoco e a valle della SS 561 (Pergusina).

La finalità di venire incontro al fabbisogno riguardante i primi 10 anni di attuazione del piano a cui si richiamava l'art. 2 della Lr 71/78 ne suggerisce l'immediato avvio.

5.3.2 Aree di Recupero nelle contrade di S. Lucia e Mugavero e a Pergusa

Un'esigenza che appare improrogabile per Enna quella di impegnarsi nel recupero di alcune aree che sono cresciute in maniera spontanea e disordinata ai margini delle parti di città che si sviluppavano secondo le indicazioni del PRG del '76. In alcuni casi si tratta di edilizia residenziale di alta qualità, ma in tutti si denota la totale mancanza di opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Per questo motivo si sono perimetrare un'area in c.da S.Lucia Mugavero ed un'altra a Pergusa, da riqualificare con servizi per l'edilizia residenziale, così da ricreare una

qualità urbana che oggi manca. Nello stesso tempo sarà cura dell'Amministrazione perimetrare altre aree, con caratteristiche analoghe, da assoggettare a Piani di Recupero.

5.3.3. Piano Integrato di Intervento

La formazione e l'attuazione dei Piani di Recupero in centro storico deve essere preferibilmente preceduta da una fase propedeutica in cui, attraverso un piano integrato di intervento sul patrimonio edilizio esistente, si confermano le preesistenti o si individuano le nuove perimetrazioni degli eventuali altri Piani di Recupero all'interno del centro storico.

Il Piano Integrato di Intervento ha la funzione primaria di dare indicazioni unitarie per i diversi PPR, di garantire che vengano migliorate la viabilità interna e l'accessibilità dall'esterno al centro storico (anche attraverso la previsione di percorsi alternativi di risalita o collegamento orizzontale) e di stabilire interrelazioni fra i diversi PPR, tenendo conto delle caratteristiche peculiari del luogo e attraverso un uso di strategie e tipologie unitarie.

5.3.4. Studio del Centro Storico ex art. 3 Lr 13/2015

Con legge regionale 10 luglio 2015, n°13, in attuazione alle disposizioni contenute all'art. 3, è fatto obbligo ai comuni di redigere uno studio con effetti costitutivi denominato "Studio di Dettaglio" che, ai sensi dell'art. 1 della medesima legge, deve essere riferito al "centro storico".

Finalità dello Studio è quella di individuare la appartenenza delle singole unità edilizie che compongono il patrimonio edilizio esistente all'interno del Centro Storico alle tipologie edilizie specificate all'art. 2 della Lr 13/15.

La stessa legge, all'art. 4, indica quali sono gli interventi ammissibili sugli immobili esistenti e le relative modalità di attuazione a seconda della tipologia edilizia entro cui ricade il singolo immobile.

5.4. Indicazioni generali

In generale bisogna che aumenti l'attenzione per la valorizzazione delle possibilità produttive legate ai settori dell'artigianato, dell'agro-alimentare, del commercio ed anche dei servizi al turismo. Anche se si tratta di attività che riguardano l'iniziativa privata, a monte ci sta una parte di gestione amministrativa che riguarda, per esempio, l'attuazione di infrastrutture, le opere di urbanizzazione, ed altri servizi e attrezzature che l'amministrazione deve adoperarsi a garantire in tempi brevi per facilitare il compito di investitori ed attrarre nuovi capitali.

Importante, infine, e da non sottovalutare è il principio della gestione mista delle attrezzature e dei servizi tra pubblico e privato. Questo meccanismo, tramite apposite convenzioni, ha la duplice convenienza di garantire un miglioramento della qualità dei servizi stessi ed un risparmio per le casse degli enti pubblici.